



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 16 febbraio 2011

# Rassegna Stampa del 16-02-2011

## PRIME PAGINE

16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
16/02/2011	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	2
16/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	3
16/02/2011	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	4
16/02/2011	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	5
16/02/2011	<b>Financial Times</b>	Prima pagina	...	6
16/02/2011	<b>Figaro</b>	Prima pagina	...	7
16/02/2011	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	8

## POLITICA E ISTITUZIONI

16/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Berlusconi a processo. "Vado avanti" - Berlusconi non cede e punta sugli atti di governo	Galluzzo Marco	9
16/02/2011	<b>Repubblica</b>	E Bossi spinge: meglio le urne - Ora neanche il premier esclude il voto. "E' un golpe, non vogliono farmi governare"	Bei Francesco - Sala Rodolfo	11
16/02/2011	<b>Repubblica</b>	Il centrosinistra chiede le dimissioni. Bersani: "Ora elezioni anticipate"	D'Argenio Alberto	13
16/02/2011	<b>Messaggero</b>	Ora si apre il duello sulla competenza	C.Gu.	14
16/02/2011	<b>Messaggero</b>	La preoccupazione del Quirinale: "Nel tanto frastuono motivi di ansietà"	Rizza Claudio	15
16/02/2011	<b>Mattino</b>	Intervista a Cesare Mirabelli - Mirabelli: "Due soluzioni per il conflitto fra i poteri"	Castiglione Corrado	16
16/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	La Nota - Tiene l'asse con Bossi ma il centrosinistra ora crede alla spallata	Franco Massimo	17
16/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Accettare il giudizio	Romano Sergio	18
16/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Commissioni, l'arma dei responsabili	Guerzoni Monica	19
16/02/2011	<b>Mattino</b>	Scontro finale in pericolo le istituzioni	Orsina Giovanni	20
16/02/2011	<b>Messaggero</b>	Il rebus della Lega. le spine del paese	Pombeni Paolo	21
16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Il punto - Il rischio di un premier senza tempo per governare - Il rischio di un premier imputato che non ha tempo per governare	Folli Stefano	22
16/02/2011	<b>Stampa</b>	Il rito breve diventerà molto lungo	Grosso Carlo_Federico	23

## GOVERNO E P.A.

16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Previdenza. Agli enti privatizzati va applicato il codice degli appalti - Enti privatizzati tenuti a seguire il codice appalti	Cherchi Antonello	25
16/02/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Stretta sulle pensioni d'invalidità L'Inps ne revoca una su quattro A Sassari via il 76%, a Milano il 3% - Pensioni d'invalidità revocata una su quattro	Marro Enrico	26
16/02/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Rca, ok a testo antifrode. Il timone va all'Isvap - Rca, pronto il testo unico sull'antifrode. Timone all'Isvap e oneri alle aziende	F.Ch.	29
16/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	Regioni, patto di stabilità più soft	Cerisano Francesco	30
16/02/2011	<b>Italia Oggi</b>	Sono sul lastrico 36 università - Sul lastrico 36 università	Pacelli Benedetta	31
16/02/2011	<b>Mattino</b>	Crisi rifiuti, bolletta della luce più cara	Esposito Marco	33
16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Stop alla riforma incentivi	Fotina Carmine	35
16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Il governo riscrive il decreto sui siti	Rendina Federico	37
16/02/2011	<b>Stampa</b>	Gettoni, sanatorie e consiglieri Così i partiti si fanno un regalo	Salvaggiulo Giuseppe	38

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

16/02/2011	<b>Messaggero</b>	Draghi: un patto di stabilità più stringente	Lama Rossella	39
16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Per crescere servono riforme non la patrimoniale	Brunetta Renato	41
16/02/2011	<b>Messaggero</b>	Debito, Tremonti rassicura: "Passerà la linea italiana"	Marconi Cristina	42
16/02/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Fisco, ecco le novità della circolare Omnibus	F.Ch.	43

## UNIONE EUROPEA

16/02/2011	<b>Stampa</b>	Tremonti: nessun accordo se l'Europa non è unita	Zatterin Marco	44
16/02/2011	<b>Unita'</b>	Napolitano a Barroso: "Sulla crisi indispensabile l'azione della Ue"	Ciarnelli Marcella	46
16/02/2011	<b>Avvenire</b>	Intercettazioni: si muove l'Europa - Intercettazioni e privacy violata, si muove l'Ue	Santamaria Gianni	47
16/02/2011	<b>Avvenire</b>	Crescita stanca Solo +0,1% il Pil - Crescita, l'Italia cammina ma l'Europa va più forte	D'Agostino Andrea	49

## GIUSTIZIA

16/02/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Sugli autovelox limiti al prefetto	Caprino Maurizio	50
------------	--------------------	------------------------------------	------------------	----

WIND BUSINESS ONE OFFICE logo and text.

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

UN OPERATORE. UNA FATTURA. UN SERVIZIO CLIENTI. CHIAMA IL 156 - WINDBUSINESS.IT

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



NORDAFRICA E MEDIO ORIENTE Emergenza immigrati: l'Europa sosterrà l'Italia

TORNA «LETTERA AL RISPARMIATORE» Conti delle quotate al test di trasparenza

DA DOMANI IN EDICOLA FARE BUSINESS CON I SOCIAL NETWORK 2. TWITTER

BUDGET USA Pensioni e sanità, le spine di Obama

Il Gip di Milano: prove evidenti su concussione e prostituzione minorile, rito immediato dal 6 aprile

PANORAMA Frenata di fine anno Pil 2010 +1,1% sotto la media Ue

Il rischio di un premier senza tempo per governare

Processo per Berlusconi L'ira del Pdl, silenzio della Lega - Bersani: si dimetta e votiamo

STORIE Tronconi: quel fascino discreto Made in Italy



Marchionne alla Camera. «Rispetto e fiducia sul futuro di Fiat e dell'Italia»

La ricetta Obama: economisti a confronto

Cambia il fisco per i fondi Delega scaduta: si ferma la riforma degli incentivi

Gli Stati Uniti in campo contro la cybercensura

Tg Sistema FRIZZERA advertisement with image of a woman and product.

Table with market data: Mercati, FTSEMib, Dow Jones, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, C/S, Brent oil, Oro Fixing, and various indices.

Skoda Superb Wagon advertisement with image of the car and text 'OGNI TEAM HA IL SUO LEADER'.

Small text at the bottom of the page containing publication details and subscription information.



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2011 • ANNO 145 N. 46 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Oggi con La Stampa la storia del Tricolore - IN OMAGGIO LA BANDIERA ITALIANA



L'Onda verde non si ferma Teheran: impiccate i capi della rivolta

Obama invita i giovani iraniani a non mettere fine alla protesta «Ma non vogliamo interferire» Caprara e Gallo A PAGINA 16



L'installazione di Cattelan Il dito che divide Milano e la finanza

Vegas è pronto a traslocare la relazione annuale della Consob se il Comune non rimuove l'opera Barbera E UN COMMENTO DI Bonami PAG. 15



Champions, ko col Tottenham Il Milan perde e finisce in rissa

I rossoneri beffati da Crouch (0-1) Gattuso colpisce con una testata l'allenatore in seconda inglese Salsedo e Mancini NELLO SPORT

La prima udienza il 6 aprile. Il capo del governo sarà giudicato da tre magistrati donne. Il Viminale e la ragazza marocchina parti lese

Caso Ruby, Berlusconi a processo

Il premier deve rispondere di concussione e prostituzione minorile. Il gip: prove evidenti Alfano: messa in gioco l'autonomia del Parlamento. Bersani: si dimetta e andiamo al voto

IN TRIBUNALE ANCHE QUESTA REPUBBLICA

MARCELLO SORGI

Seppure attesa e in qualche modo scontata, la decisione del gip di Milano di rinviare a giudizio Berlusconi per i due reati - concussione e sfruttamento della prostituzione minorile - per i quali era sotto inchiesta da mesi, ha avuto l'effetto di un brusco richiamo alla realtà.

\* L'ordinanza. Il gip di Milano ha disposto il rinvio a giudizio immediato per Berlusconi per il caso Ruby. La prima udienza è fissata per il 6 aprile.
\* Le accuse. Il premier deve rispondere di concussione e prostituzione minorile. A giudicarlo saranno

tre magistrati donne. Il gip: ci sono prove evidenti.
\* Le reazioni. Alfano: in questo modo si mette in gioco l'autonomia del Parlamento. Bersani insiste: il premier si dimetta e andiamo alle elezioni.
Bertini, Colonnello, Festuccia, Magri, Martini e Schianchi PAG. 2-7

LA CARTA DEL CAVALIERE

Ricorso alla Consulta sul conflitto di attribuzione

Determinante il prossimo presidente della Corte che sarà di area moderata Francesco Grignetti A PAGINA 5

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Maroni: trovata un'area per ospitare 7000 rifugiati

Villaggio vicino alla base di Sigonella Bruxelles assicura: aiuti economici Albanese, Geremica, Ruotolo e Zatterin ALLE PAG. 10 E 11

LE DUE IENE CANTANO «TI SPUTTANERÒ» CON RIFERIMENTI A FINI E AL CAVALIERE

La politica irrompe a Sanremo



Luca Bizzari e Paolo Kessisoglu cantano con Fini e Berlusconi sullo sfondo: un'esibizione che ha scatenato la prima polemica del Festival Brambilla, Comazzi, Dondoni, Ferraris, Scanzani e Venegoni DA PAG. 42 A PAG. 45

L'ad alla Camera: la sede legale resterà a Torino Marchionne: Fiat non lascerà l'Italia

«Siamo pronti ad alzare i salari»
\* L'audizione. La Fiat vuole restare in Italia ma servono «governabilità degli stabilimenti e rispetto degli accordi». Così Sergio Marchionne ieri alla Camera. Se si realizzeranno questi presupposti, «potremmo mantenere la sede legale» del gruppo a Torino. Inoltre, «siamo pronti ad alzare i salari».

\* La strategia. L'ad del Lingotto spazza via le polemiche delle scorse settimane e indica la strada per portare a termine il piano «Fabbrica Italia» che prevede investimenti di 20 miliardi di euro. Quanto alle sedi operative precisa: «Se il cuore è e resterà in Italia, la nostra testa deve essere in più posti».
Giovannini e l'intervento di Sergio Marchionne A PAG. 9

LE IDEE

È Internet l'alleato di Hillary

LUCIA ANUNZIATA
Il Dipartimento di Stato aggiunge una nuova arma a quelle tradizionali della diplomazia: Internet. Un'operazione che ricorda, con tutte le differenze, quella di Voice of America durante la Guerra Fredda, in versione internauti.

CONTINUA A PAGINA 39 Maurizio Molinari A PAGINA 17

IL RITO BREVE DIVENTERÀ MOLTO LUNGO

CARLO FEDERICO GROSSO

Come era prevedibile, il gip di Milano ha accolto la richiesta di giudizio immediato nei confronti di Berlusconi. Evidentemente ha ritenuto che sussistessero entrambi i requisiti ai quali la legge subordina tale specialissimo rito processuale (l'evidenza della prova e l'avvenuto interrogatorio dell'indagato o la sua mancata comparizione davanti al pubblico ministero).

CONTINUA A PAGINA 39

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

Real estate advertisement for Roquebrune Cap Martin, featuring a villa and contact information for FALGEST.

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

Una polvere inattesa si aggira per Roma e minaccia di espandersi all'Italia intera. La prima a respirarla è stata Tiziana. Camminava su un marciapiede di Monte Mario quando un biglietto da 500 euro le ha attraversato la strada. Come ci saremmo comportati al suo posto? Meglio non chiederselo. Tiziana è una laureata in Lettere disoccupata da sei mesi, quel denaro in cerca di portafogli le avrebbe fatto comodo. Invece, chiaramente sotto l'effetto del virus, ha compiuto un esercizio desueto e bizzarro. Si è messa nei panni del prossimo. Ha pensato: e se questi soldi appartenessero a qualcuno che ne ha più bisogno di me? Se fossero la pensione di una donna anziana e sola, che adesso li starà cercando dappertutto? Così ha tolto i 500 euro dal marciapiede e li ha affidati al commissariato più vicino.

Il prossimo virus

Questo per dire a quali livelli di umanità possa ridurci questo virus, una volta contratto. Sorprende, fra l'altro, la rapidità del contagio. Mentre Tiziana usciva dal commissariato, tre commesse di una libreria della stazione Termini fermavano una pattuglia di carabinieri per consegnare una borsetta ripiena di contanti e gioielli. A dimenticarla accanto allo scaffale dei libri era stata una viaggiatrice di Alessandria, distratta dal piacere della lettura (forse un effetto collaterale della pandemia). Ma cosa sta succedendo? Che il vaccino di cinismo e avidità somministrato quotidianamente dai potenti attraverso la tv non sortisca più effetto? Bisognerà dunque rassegnarsi all'ineluttabile: il virus della compassione è fra noi e colpisce soprattutto le donne.

Advertisement for Angelico fabrics, featuring a suit and the text 'ANGELICO TESSUTI PER PASSIONE'.

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2011 ANNO 136 - N. 30

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63397510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

menghi

www.menghishoes.com



Ottavi di finale Champions, Milan beffato A San Siro vince il Tottenham

Commenti e servizi alle pagine 48 e 49

Il progetto I «bateaux» sul Tevere sogno (difficile) di Roma di E. Menicucci e C. Ruggeri a pagina 27



Su Sette Il lato segreto di Scarnarcio l'idolo delle teenager

di Camilla Baresani Domani in edicola con il Corriere

menghi

www.menghishoes.com

TUTELARE L'ATTIVITA' DI GOVERNO

ACCETTARE IL GIUDIZIO

di SERGIO ROMANO

Crede che Berlusconi, dopo la decisione del giudice per le indagini preliminari, debba calcolare attentamente i possibili effetti delle sue parole e iniziative. Può criticare alcuni magistrati, ma non può attaccare la magistratura. Può persino spingersi sino a denunciare l'esistenza di un disegno malevolo nei suoi confronti, ma non può rifiutare procedure che appartengono ai compiti e alle funzioni dell'ordine giudiziario. Non potrebbe farlo un cittadino senza assumere implicitamente un atteggiamento eversivo. Non può farlo, a maggiore ragione, un presidente del Consiglio perché il suo atteggiamento viene percepito come un atto di guerra e l'inizio di un insuperabile conflitto istituzionale. In tribunale i suoi avvocati possono sollevare eccezioni (compresa quella dell'incompetenza della sede di Milano) e servirsi di tutti gli strumenti che la giustizia garantisce a un cittadino. Ma l'imputato, quando è capo dell'esecutivo, non può rifiutare il giudizio senza esprimere esplicitamente un voto di sfiducia contro l'intera magistratura e autorizzare obiettivamente i suoi connazionali a comportarsi nello stesso modo. È possibile d'altro canto che l'accettazione del giudizio gli assicuri qualche punto di vantaggio. Darà una prova di coraggio. Avrà l'occasione di fare valere le sue ragioni. Eviterà di offrire ai suoi critici argomenti polemici a cui non sarebbe facile replicare. Forse farà persino nascere qualche dubbio nella mente di coloro che già lo considerano colpevole. Non è necessario essere berlusconiano o eletto del Pdl per assistere con disagio a certe iniziative della magistratura inquirente. A nessun italiano può piacere che il presidente del Consiglio si serva del

Scontro politico dopo la scelta di Milano. Il premier: non prevarranno, sto rafforzando la maggioranza

Berlusconi a processo. «Vado avanti»

Il gip decide: in Tribunale il 6 aprile. Gli avvocati: piena innocenza

L'analisi

Le prove, gli indizi e la sfida della difesa

di LUIGI FERRARELLA

Se l'inchiesta è «una farsa» e «una vergogna», allora il presidente del Consiglio ha in mano un'arma formidabile e fulminea per far saltare il banco dell'accusa già prima dell'inizio del processo fissato al 6 aprile: chiedere di andare subito a sentenza scegliendo il rito alternativo del «giudizio abbreviato», che si celebra proprio solo sulla base di quegli «atti infondati» raccolti sinora dai pm e integrabili esclusivamente da ulteriori prove fornite dalla difesa.

CONTINUA A PAGINA 42

Giannelli

LE CARTE PARLANO



Il giudice per le indagini preliminari di Milano, Cristina Di Cenzo, ha disposto il giudizio immediato per Silvio Berlusconi. I reati ipotizzati sono concussione e prostituzione minorile nell'ambito del caso Ruby. L'udienza si terrà davanti alla quarta sezione penale il prossimo 6 aprile alle 9.30. Il collegio giudicante sarà composto da Carmen D'Elia, Orsola De Cristofaro e Giulia Turri. Gli avvocati della difesa ribadiscono la piena innocenza del premier. Scontro politico tra maggioranza e opposizione. Berlusconi: vado avanti, i magistrati non prevarranno, sto rafforzando la maggioranza. In serata, vertice con Bossi e Calderoli a palazzo Grazioli.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

In primo piano

Pronta una giuria con tre donne

nate lo stesso anno

di V. PICCOLILLO e G. GUASTELLA

A PAGINA 5

Voto alla Camera per tentare la via dell'improcedibilità

di FRANCESCO VERDERAMI

A PAGINA 9

Il duello tra il Cavaliere e Fini anche al Festival



Sanremo, parodia d'Italia

di ALDO GRASSO

Perché nessun programma tv ha la ricaduta mediatica del Festival? Perché, con un Paese in affanno e una ripresa in stallo, si parla solo di BeIn, di Morandi, della Canalis (nella foto) o delle parodie di Luca e Paolo, che ieri hanno proposto dal palco il duello tra Berlusconi e Fini? Se si riuscisse a capire, forse potremmo penetrare molti misteri italiani.

ALLE PAGINE 44 E 45 Fogli, R. Franco, Laffranchi, Volpe

Verificate 100 mila posizioni su un totale di 2,9 milioni

Stretta sulle pensioni d'invalidità

L'Inps ne revoca una su quattro

A Sassari via il 76%, a Milano il 3%

di ENRICO MARRO

Una su quattro. Nel 2010 l'Inps ha revocato il 23% delle pensioni d'invalidità civile controllate. Nel 2009 le cancellazioni erano state l'11%. Verificate finora 100 mila posizioni su 2,9 milioni.

Le regioni. L'obiettivo dei controlli è eliminare gli assegni che non hanno una giustificazione e fare opera di deterrenza nei confronti di chi vuol fare il furbo. In testa alla classifica delle regioni con il più alto tasso di revoca delle prestazioni ci sono la Sardegna (53%), l'Umbria (47%), la Campania (43%), la Sicilia (42%) e la Calabria (35%).

Le province. A Sassari il 76% delle pensioni controllate è stato cancellato, a Cagliari il 64%, a Napoli il 55%, a Perugia il 53%, Benevento il 52%. A Milano su 2.532 verifiche si sono avute solo 85 revocche, pari al 3%. A Roma solo un quarto delle pratiche è stato definito e le cancellazioni risultano il 26%.

A PAGINA 17

Il Pil salito dell'1,1%

Tremonti: fare di più, meno vincoli al Sud

di IVO CAZZI

«L'Italia cresce, ma dobbiamo fare meglio», il ministro dell'Economia Tremonti ha annunciato a Bruxelles il piano per lo sviluppo. Tra i punti indicati: «Chiederemo deroghe all'Unione Europea per aiutare il Sud». Tremonti ha chiarito di voler puntare su un rigore nei conti pubblici più articolato rispetto a quello proposto dalla cancelliera tedesca Merkel nel «Patto per la competitività» concordato con il presidente francese Sarkozy. L'Istat ha intanto annunciato l'1,1% di crescita nel 2010 in linea con le stime del governo.

ALLE PAGINE 14 E 15 Tamburello

Advertisement for a cardiovascular research campaign. Text: 'Apri il Tuo Cuore alla Ricerca', '12-20 Febbraio 2011', 'Sostieni la lotta contro le malattie cardiovascolari', 'dona 2€ inviando un SMS', '45505', 'per il tuo cuore'.

A Francoforte il 60% della super Borsa Da oggi Wall Street parlerà in tedesco

di PAOLO VALENTINO

Da oggi Wall Street parlerà un po' in tedesco. Deutsche Börse controllerà il flow della nuova società e avrà 10 dei 17 posti nel board. La conquista del New York Stock Exchange da parte della Borsa di Francoforte è uno di quei passaggi ai quali si concentrano simbolismi, ironie e metafore.

A PAGINA 42 - A PAGINA 31 de Feo

Dagli Usa 30 milioni per le rivolte digitali E Obama benedice il dissenso via Internet

di MASSIMO GAGGI

Dagli Usa fondi per cyberdissidenti e hacker anti-regime. Hillary Clinton alza al cielo la faccenda della libertà digitale. Il segretario di Stato, a nome del presidente Obama, avverte che gli Stati Uniti andranno fino in fondo nei difenderne l'uso per far avanzare i diritti umani e la democrazia.

A PAGINA 21

Advertisement for a film about an oligarch prisoner. Text: 'Il film sull'oligarca prigioniero', 'Khodorkovskij ha sconfitto Putin (al cinema)', 'di PAOLO MERECHETTI'.

Advertisement for Poggiacasco Gonfiabile tires. Text: 'POGGIACASCO GONFIABILE', 'di DUE RUOTE', 'A SOLO €599', 'IN EDICOLA CON DUE RUOTE'.

**Millemiglia**  
 Vendita Assistenza Ricambi  
 Roma - Via Casilina (ang. GRA)  
 Tel. 06 23250083/84

TUTTO IL GIORNO, TUTTI I GIORNI, **IL MESSAGGERO.IT**

# Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

**Millemiglia**  
 TI ASPETTIAMO  
 SABATO 19 E DOMENICA 20

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
 Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 46 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2011 - S. GIULIANA



## Ruby, il gip: prove evidenti, rito immediato dal 6 aprile per concussione e prostituzione. Il Pdl attacca le toghe

# Berlusconi a processo, scontro finale

### Alfano: in gioco la sovranità del Parlamento. Il Pd: si dimetta. L'Udc: chiarire in fretta

#### IL REBUS DELLA LEGA, LE SPINE DEL PAESE

di PAOLO POMBENI

**DEFINIRLO** assordante è un'iperbole eccessiva, ma certo il silenzio della Lega durato un intero giorno sull'ultimo sviluppo del caso Ruby è un fatto politico che non può sfuggire. Il principale alleato di Berlusconi, quello nelle cui mani starebbe, secondo più di un osservatore, la "golden share" dell'attuale maggioranza usa una cautela notevole e sceglie di astenersi dal commentare il rinvio a giudizio con rito immediato lasciando spazio a voci minori. Lo si potrebbe interpretare come un attenersi all'invito del Capo dello Stato a non alzare i toni e a non surriscaldare ulteriormente uno scontro che ha raggiunto temperature molto alte. Anche in questo caso sarebbe comunque un atto politico di grande rilievo. Lo si preliberebbe però anche leggere come derivante dalla consapevolezza che il momento è particolarmente delicato, non solo per la vicenda giudiziaria del premier, ma per le tante emergenze che delineano la fase di difficoltà acuta che vive oggi il Paese sul piano economico e sociale.

Si tratta di quelle che potremmo definire le "spine" nel fianco del Paese, il cui fastidio o dolore non verrà certo lenito dallo scenario che ci si para davanti destinato a complicare la vita politica, ci sarà un'asprimento ulteriore, ci si prepara a vivere una nuova escalation di scontri. A Berlusconi non si può chiedere di rinunciare a difendersi: le accuse sono pesanti e toccano il suo onore, per cui è non solo legittimo sul piano giuridico, ma inevitabile sul piano umano, che usi tutte le armi legali a sua disposizione per convincere tanto i giudici quanto il Paese della insussistenza delle accuse. È altrettanto normale che i pubblici ministeri usino anch'essi le armi giuridiche che hanno a disposizione per mostrare la fondatezza e la correttezza del loro comportamento. Le scintille che nasceranno da questo scontro saranno prevedibilmente colpi di scena, la Roma calcio sarà di Thomas

CONTINUA A PAG. 21

ROMA - È scontro finale tra i giudici e Silvio Berlusconi. Il gip del Tribunale di Milano, Cristina Di Cenzo, ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri di rito immediato nei confronti del premier per i reati di concussione e prostituzione minorile per la vicenda Ruby. Secondo il magistrato, infatti, ci sono prove evidenti a supporto dell'accusa. L'udienza per il processo è stata fissata per il 6 aprile: il collegio giudicante sarà formato da tre donne. Palazzo Chigi vuole andare avanti; il Pdl insorge e attacca le toghe. Il ministro della Giustizia, Alfano: «È in gioco la sovranità del Parlamento». Il Pd chiede le dimissioni del presidente del Consiglio; l'Udc chiede di chiarire in fretta la vicenda per il bene del Paese.

#### LA STRATEGIA

**Il Cavaliere: impensabile votare, dobbiamo reggere un anno**

di MARCO CONTI

«QUESTO è un assalto alla democrazia e uno sfregio al Parlamento». È una fiera e di umore terreo Silvio Berlusconi quando ieri mattina ha commentato con Gianni Letta la decisione del gip del tribunale di Milano di rinviare a giudizio. Il Cavaliere ieri mattina è rientrato in tutta fretta da Catania dove era volato di prima mattina con il ministro Maroni per affrontare l'emergenza-sbarchi. Stavolta il premier segue i consigli dello staff e preferisce il silenzio all'ennesimo sfogo contro «la magistratura politicizzata» che «attacca la libertà». La decisione del gip se l'aspettava, ma durante il volo di rientro l'umore era pessimo.

Continua a pag. 2

#### IL DUELLO IN AULA

**Nelle carte la verità della Procura e la contro-verità della difesa**

di MASSIMO MARTINELLI

ALCUNI avvocati più esperti lo trovano nelle pieghe dei fascicoli, oppure tra le righe dei verbali. È il grimaldello giuridico che talvolta può scardinare l'accusa, minarla alle fondamenta, seppellirla sotto le sue stesse macerie. E forse Nicola Ghedini e Piero Longo se lo sono ritrovato in mano come per magia, quel grimaldello, semplicemente sfogliando le trenta pagine con le quali il gip Cristina Di Cenzo ha fissato l'udienza per il giudizio immediato a carico del premier, per il prossimo 6 aprile. È l'elemento di dubbio sulla effettiva consapevolezza del premier sulla minore età di Ruby, sul quale il gip sottolinea la necessità di un accertamento in aula.

Continua a pag. 5

AJELLO, BERTOLONI MELI, ERRANTE, GENTILI, GIAN SOLDATI, GUASCO, MARTINELLI, RIZZA, RIZZI E SARDO DA PAG. 2 A PAG. 7 IL MOSAICO DI FUSI

#### OGGI IN CAMPO CONTRO LO SHAKHTAR



### Roma, trenta giorni per la cordata Usa: esclusiva a DiBenedetto per l'acquisto

di ROSARIO DIMITO

GLI AMERICANI hanno ottenuto l'esclusiva di 30 giorni per perfezionare l'acquisto del 67% dell'As Roma. C'è tempo fino al 17 marzo per definire gli accordi definitivi. Ma, salvo imprevedibili colpi di scena, la Roma calcio sarà di Thomas DiBenedetto e degli altri quattro compagni di avventura: Michael Ruane, James J. Pallotta, Richard D'Amore e Julian Moxessian. Sì, la squadra degli investitori a stelle e strisce alla fine sarebbe rimasta compatta.

Continua a pag. 27

CARINA E TRANI A PAG. 26

Nell'ultimo trimestre Pil a +0,1%, il 2010 chiude a +1,1%

## Italia, l'economia rallenta

Tremonti: l'Europa verifichi il debito, ma anche risparmi e pensioni

ROMA - Ultimo trimestre in rallentamento, con un +0,1 per cento rispetto ai tre mesi precedenti dovuto al cattivo andamento dell'industria: così per l'intero 2010 il prodotto interno lordo italiano ha fatto segnare una crescita dell'1,1 per cento, sostanzialmente in linea con le previsioni del governo ma distante da quella degli altri Paesi (la Germania ha un incremento medio annuale del 3,6 per cento). E questa la diagnosi sull'economia italiana contenuta nei dati diffusi ieri dall'Istat. Intanto a Bruxelles il ministro Tremonti ribadisce che nella valutazione dei conti pubblici dei Paesi europei il parametro del debito dovrà essere visto insieme ad altri quali risparmi privati e situazione delle pensioni.

CIFONI E MARCONI A PAG. 11

#### IL FESTIVAL

Ely e Belen entrano in scena dopo un'ora  
**Sanremo al via con il botto: duetto sugli scandali politici**



Luca Bizzarri, Belen Rodriguez, Gianni Morandi, Elisabetta Canalis e Paolo Kessisoglu nella prima serata della 61ª edizione del Festival di Sanremo. Subito in evidenza Vecchioni e La Crus (ALAMO, BARBATTI, DE LUCA, MOLENDINI, VACALEBRE ALLE PAG. 24 E 25)

### Il giallo di Avetrana/Caccia ai complici di Michele Misseri

## Sarah, in tre nascosero il corpo

dal nostro inviato NINO CIRILLO

Avetrana  
 IL PRIMO telefonino che Michele Misseri ha materialmente posseduto in vita sua è quello caduto in terra alla prova Sarah mentre veniva strangolata, il cellulare che lui stesso recuperò diverse ore dopo il delitto e poi fece ritrovare tra le stoppie bruciate la mattina del 29 settembre, fornendo così la prima delle tracce che avrebbero portato al ritrovamento del cadavere.

Continua a pag. 13

**CrepeNeiMuri?**  
 Chiamate il numero verde 840 222202  
 Consulenze e Trattamenti Con Valori Di Presa

#### DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

HA RAGIONE il ministro Maroni, stiamo assistendo ad un esodo biblico con i barconi in fuga dalla Tunisia che tentano un disperato approdo a Lampedusa. È immaginabile che la Tunisia ci aiuti nel governare questa fuga ininterrotta e che questo facciano anche all'Unione Europea. Il Papa ha detto: forse si poteva prevedere. E vero. Ma è altrettanto vero che è difficile pensare, quindi prevedere, migliaia e migliaia di persone che in poche ore cercano di vivere purché sia. La sensazione è che non finisca qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La Cassazione: i prefetti rispettino il codice sulle strade ad alto scorrimento

## «Stop ad autovelox selvaggio»

ROMA - La Cassazione pone un freno ad "autovelox selvaggio" e chiede che siano rispettate precise regole. Nella sentenza viene un po' ridimensionato il potere del prefetto, evidenziando che ci sono casi nei quali solo il giudice può intervenire per valutare la multa: gli automobilisti hanno il diritto di sapere se la via che percorrono aveva tutti i requisiti per essere considerata «ad alto livello di scorrimento». La decisione è stata presa dalla Suprema Corte in seguito a un ricorso presentato da un automobilista di Treviso.

Mangani a pag. 14

**PELAGOS**  
 La Comunicazione del Mare  
 La cultura del mare a Roma  
 19 - 27 Febbraio 2011  
 www.pelagosroma.eu  
 BIGBLU

#### Il giorno di Branko

Sagittario, in arrivo importanti novità

**Buongiorno, Sagittario!** Il primo saluto è per voi genitori di figli adulti: matrimonio in vista, nascite. Si intende che la situazione è quanto di meglio si possa desiderare anche per le nuove conquiste d'amore. Luna in mattinata passa in Leone, diventerà piena il prossimo venerdì, riserva sorprese anche ai separati, alle persone mature. Giove infatti simboleggia l'uomo arrivato all'età matura, da vincitore. Nell'industria, nelle imprese professionali, nel campo della finanza internazionale, siete il segno che vince. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 21



La copertina
Così funzionano
le adozioni
dei genitori single
MARIA NOVELLA
DE LUCA



La cultura
Amélie Nothomb
"Le mie lettere
contro la guerra"
ANAIS
GINORI



Lo sport
Il Tottenham
beffa il Milan
con rissa finale
MAURIZIO CROSETTI
E ENRICO CURRO



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

mer 16 feb 2011

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 39 € 1,00 in Italia

CON "VELVET"

mercoledì 16 febbraio 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 0649821 FAX 0649822923 SPED. ABBI POST. ART. 1 LEGGE 46/94 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 027574941 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P. OLANIA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00 CANADA \$ 1,50 CROAZIA \$ 1,50 EGITTO £ 1,50 REPUBBLICA CECIA CZK 61,00 SLOVACCHIA SKK 700,00 SVIZZERA FR 3,00 ECORE D & E. VENEZIA € 1,30 TURCHIA YTL 4,00 LUKA HERBY € 4,00 U.S.A.S. 1,50

Ruby, processo a Berlusconi

Il Gip: concussione e prostituzione minorile, le prove sono evidenti. Il Pd: subito al voto

LA MISURA È COLMA

EZIO MAURO

C I SONO elementi di prova sufficienti per mandare subito Silvio Berlusconi a processo. Questa la decisione del gip, ieri, dopo aver vagliato le fonti di prova dei procuratori, in 15 pagine. Dunque l'inchiesta è chiusa e si apre il processo, dal 6 aprile. L'atto d'accusa, che ha già fatto il giro del mondo, riguarda due reati gravissimi per un Primo Ministro: concussione e prostituzione minorile.

Secondo l'accusa si tratta di reati collegati tra loro. Il Capo del governo ha esercitato una pressione illecita sulla questura di Milano per far liberare nottetempo la giovane Ruby, proprio perché voleva impedire che la ragazza parlasse delle notti ad Arcore da minorenni, compreso il bunga bunga di Stato. La vera cifra di quest'avericenda è l'abuso di potere. Una concezione di sé e del mondo all'insegna della dismisura sia nel privato che nel pubblico, un potere che non riconosce limiti, sproorzionato e dunque abusivo nella sua pretesa di essere impudente e impunito, fuori da ogni regola, ogni legge e ogni controllo.

Ieri la "struttura Delta" (che si muove sul confine tra azienda e Stato, politica e marketing) aveva organizzato per il Premier una missione di Stato in Sicilia, trala propaganda e la paura davanti alla nuova ondata migratoria. Ma il Presidente del Consiglio, dopo la decisione del gip, è tornato d'urgenza a Roma dai suoi avvocati annullando tutti gli impegni, e soprattutto la conferenza stampa già fissata. Perché - ecco il punto capitale - non è in condizione di dire agli italiani la verità sui suoi scandali, e non sa assumersene la responsabilità davanti al Paese.

Ora il suo istinto populista lo spingerà a incendiare il Palazzo, attaccando i magistrati e travolgendo le istituzioni, fino alla distruzione del tempio. La politica che lo circonda non ha l'autonomia per distinguere il suo futuro dal destino del Premier, ma è condannata a seguirlo nel pozzo della sua ossessione. Ecco perché la strada maestra, a questo punto, è una sola: il voto, col giudizio dei cittadini. I quali hanno definitivamente capito che la misura è ormai colma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Silvio Berlusconi

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Le carte dell'inchiesta

"Io e il Cavaliere: quella sera gli dissi che ero minorenne"

PIERO COLAPRICO GIUSEPPE D'AVANZO

C'È UN segreto in quest'indagine. È stato ben conservato per sette mesi, custodito come una pepita d'oro. Il segreto è in tre frasi del doppio verbale d'interrogatorio di Ruby, 3 agosto 2010. Sono poche parole, pochi ricordi e risolvono con una determinante testimonianza diretta le tre questioni decisive dell'affaire: Silvio Berlusconi ha mai chiesto a Ruby di fare sesso? Due. Berlusconi sapeva che la ragazza, nella primavera del 2010, non ha ancora compiuto diciotto anni? Tre. Come nasce - e da chi - la babbola della «nipote di Mubarak»?

Ascoltiamo Ruby. Si deve tornare alla sera del 14 febbraio, giusto un anno fa. È la prima volta, dice Ruby, che incontra il capo del governo. «... Berlusconi mi prese da parte e mi condusse in una stanza dove restammo soli. Mi disse che la mia vita sarebbe cambiata e, anche se non ha mai parlato esplicitamente di rapporti sessuali, non è stato difficile per me capire che mi proponeva di fare sesso con lui». L'uomo ha 74 anni. Esolo nell'astanza con la ragazza. Ruby non dice di essere stata toccata. Ruby ricorda soltanto le promesse di quell'uomo immensamente ricco: «La mia vita sarebbe cambiata...». Perché non avrebbe dovuto crederci? Finalmente, pensa la ragazza. SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7

L'analisi

La Fattoria degli italiani

BARBARA SPINELLI

D ICE il presidente del Consiglio che un golpe morale è in atto contro di lui, e che a cospirare sono le procure, i giornali, le donne che domenica hanno manifestato contro un premier giudicato indegno della carica che ricopre.

SEGUE A PAGINA 47

Il retroscena

E Bossi spinge: meglio le urne

FRANCESCO BEI RODOLFO SALA

L'LVOTO anticipato si avvicina. Lo chiede la Lega, mentre lo stesso Berlusconi, finora contrario, nelle ultime ore non lo esclude più categoricamente, arrivando a soppesarne i pro e i contro.

SEGUE A PAGINA 3

100% love advertisement for Dodo jewelry

Velvet magazine advertisement

Advertisement for an insomnia cure

Dodo jewelry advertisement

FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday February 16 2011

Danger for democracy

Extremist threats in Egypt. Ahmed Rashid, Page 9

Is it bad career advice to say 'be likeable'?

Dear Lucy, Page 10



World Business Newspaper

News Briefing

Diamond sets goal to double Barclays profit... Merkel aide tipped... Sanofi nears Genzyme...

Obama's debt challenge... Fed more optimistic... US backs Arab protests...

Eurozone outpaces UK... Oaktree returns \$3bn... EU fund boost falters...

Pakistan amnesty eyed... China faces pay poser... Hope on derivatives...

Women at the top... Subscribe now... In print and online...

World Markets... CURRENCIES... INTEREST RATES... COVER PRICE...

World Markets table with columns for Stock Markets, Currencies, Interest Rates, and Cover Price.

D Börse and NYSE set out deal terms

German exchange to own 60% of group Paris and London remain 'key locations'

By Jeremy Grant in London, James Wilson in Frankfurt and Tels Demos in New York

Deutsche Börse and NYSE Euronext sought to redefine the exchange business by agreeing to create the world's largest platform for trading in equities, derivatives and clearing while signalling ambitions to reach into fast-growing Asia.

The move caps a week of frenetic merger activity among exchanges but carries the threat of counter-bids with speculation centred on CME Group, the new group's main rival.

Each Deutsche Börse share is to be exchanged for one share of the new company, and each share of NYSE Euronext would be exchanged for 0.47 shares of the new company.

Italy's political crisis intensifies as Berlusconi indicted on sex charge



Silvio Berlusconi, Italy's prime minister, in Rome on Tuesday. The charges he faces carry a maximum combined 15-year jail term

By Guy Dinmore in Rome and Rachel Sanderson in Milan

Italy's political crisis intensified on Tuesday when a judge ordered Silvio Berlusconi to stand trial on charges of paying for sex with an underage prostitute and abuse of office.

nature risks further undermining his weakened government. Only three votes saved him from parliamentary defeat in December.

A Milan examining judge accepted a request from prosecutors, who said that they had sufficient evidence concerning a "significant" number of prostitutes, to proceed to an immediate trial of the 74-year-old prime minister without holding a preliminary hearing.

The charges carry a maximum combined 15-year jail term. A panel of three women judges will preside over the trial.

ers for the prime minister to resign. Hundreds of thousands of Italians rallied against the government on Sunday.

"Italy needs a government that governs. Italy must quickly recover its international credibility," Dario Franceschini, of the opposition Democratic party, told parliament.

Karima El Mahroug, a dancer known as "Ruby" and who is alleged to have joined erotic "bunga bunga" parties last year with the premier, Mr Berlusconi says that he has never paid for sex and also denies pressing a police chief to free the teenager from detention last May.

Two laws designed to suspend legal proceedings against Mr Berlusconi have been challenged by the Constitutional court, meaning Mr Berlusconi also faces the resumption within weeks of two trials involving his Mediaset media empire on charges of tax fraud and corruption, which he denies.

Portraying himself as the victim of leftist magistrates determined to oust him, Mr Berlusconi is preparing legislation that would cancel out those two trials. In the case of Rubygate, as the latest scandal is known in Italy, his lawyers can try to drag out the trial by challenging the competency of the court.

Mr Berlusconi met his lawyers after rushing back to Rome from Sicily where he had been dealing with an influx of Tunisian migrants. Angelino Alfano, justice minister, challenged the competency of the Milan court to try the case and accused the judge of going against the "sovereignty" of parliament.

Hunger worsens



The number of chronically hungry people is approaching 1bn, a stark illustration of the humanitarian impact of rising agricultural commodities prices in poor countries.

Apple demands 30% slice of subscriptions sold via its apps

Move to add revenue from digital content

By David Gelles and Andrew Edgecliffe-Johnson in New York

Apple is dictating tougher terms of commerce on its wildly successful mobile devices, demanding a 30 per cent cut of all subscriber content sold directly through its iPads and iPhones.

The new rules, which apply internationally, say that if publishers offer digital subscriptions through their own websites, but cannot link to that website from the app.

The change, which publishers expect will send more subscribers through Apple's digital content store, will probably affect

the revenues that content owners earn from the surging tablet and smartphone market, as Apple will take 30 per cent of any payments it processes.

"It offers some opportunities for publishers, but they shouldn't get too excited too quickly," said Ned May, lead analyst at Outsell. "Apple wants to make money off of content, not just devices, and publishers are facing a shrinking pool."

Steve Jobs, Apple's chief executive, who has remained involved in Apple's activities in spite of being on medical leave, said that the policy would allow publishers to "expand digital access to their content."

"Our philosophy is simple: when Apple brings a new subscriber to the app, Apple earns a 30 per cent share when the publisher brings an existing or new subscriber to the app, the pub-

lisher keeps 100 per cent and Apple earns nothing," Mr Jobs said.

News and magazine publishers had pushed for a subscription service, and for clarity about its rules, but the expansion of the subscription offer to video and music had not been widely expected.

Publishers have been concerned that Apple will end up controlling the billing relationship with their customers, depriving them of valuable data. On Tuesday Apple made a partial concession, saying users who subscribe through the App Store could also offer their personal information to publishers.

"It is clear some of this has been coming to a head," said Mr May. "I don't think this is going to end the tension here."

BEING 90% RIGHT IS SOMETIMES COMPLETELY WRONG



'Jesus tablet' rules, Page 14

We enjoy unparalleled close relationships with many of the leading institutional investors in Europe and North America.

That means we hear about investor strategy and new business opportunities first. We also hear about them first-hand.

Access intelligence reports, mandate wins and terminations, market data, investment profiles, plus our new European Analysis section on what's driving the markets.

Being smart is only half the story. Visit mandatewire.com/riht for a trial.

MANDATEWIRE Institutional Business Intelligence

mandatewire.com A FINANCIAL TIMES service

Subscribe now... In print and online... Tel: +44 20 7775 6000... Fax: +44 20 7873 3428... www.ft.com/subscribe today



THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No. 37543

ALWAYS LEARNING

PEARSON

Printed in Great Britain by C. G. G. Printing Ltd, London. Printed on acid-free paper.

1.40 € mercredi 16 février 2011 - Le Figaro N° 20 696 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60.75.77.7



**Berlusconi bientôt jugé pour ses relations avec une mineure** PAGE 9

## Figaroscope

**Restaurants: les adresses confidentielles**

**Sorties en famille: notre sélection pour les vacances**



# LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flateur" Beaumarchais

### Le Figaro économie

**La croissance française progresse à petits pas** PAGE 19

**EDF annonce des résultats en forte baisse** PAGE 21

**La low-cost AirAsia décolle à Paris** PAGE 23

**Sarkozy critique vivement l'ISF** PAGE 3

**Sondages: Strauss-Kahn marque le pas** PAGE 4 ET L'EDITORIAL PAGE 15



**Égypte: les jeunes activistes dialoguent avec l'armée** PAGE 8

**Football: le défi d'Arsenal face à Barcelone** PAGE 12



**Le style vestimentaire de Michelle Obama fait débat** PAGE 34

**La Russie d'Aujourd'hui** CAHIER SPÉCIAL



ALG: 150A. AND: 150C. BEL: 150C. DOM: 230C. CH: 320FS. CAN: 425SC. D: 230 € A: 3C. ESP: 230 € GB: 170E. GR: 230 €. ITA: 230 €. LUX: 150C. NL: 230 €. H: 830MF. PORT CONT.: 230C. SVN: 230C. MAR: 140H. TUN: 230TU. USA: 425S. ZONE CFA: 9000FA. ISSN 0182-5832



## Florence Cassez, une affaire d'État

La gauche et la droite unanimes pour demander le transfèrement de la Française. Mexico a décidé hier d'annuler sa participation à l'Année du Mexique en France.

PAGES 6 ET 7

### Dans le laboratoire du futur de la police française

LE MINISTÈRE de l'Intérieur a créé, au cœur de Paris, un laboratoire de haute technologie où se concentrent près de trois cents ingénieurs et techniciens experts qui préparent les dispositifs de sécurité de l'avenir. Bien que l'endroit évoque le laboratoire de Q, héros particulièrement inventif de la série des Ja-

mes Bond, les systèmes informatiques et les engins volants imaginés par ce ST(SI) sont destinés aux forces de police et de gendarmerie qui opèrent sur le terrain. Reportage exclusif au milieu des drones, des capteurs de synthèse ou logiciels de reconnaissance... chez les génies de la sécurité de demain. PAGE 2

### Les clandestins tunisiens de Lampedusa racontent leur fuite



ILS ONT entre 20 et 30 ans, sont déçus de ne pas voir les espoirs de la « révolution du jasmin » se concrétiser plus vite et veulent poursuivre en Europe leur rêve d'une vie meilleure : 5 500 clandestins tunisiens ont débarqué depuis le 1er janvier sur l'île italienne de Lampedusa, plus que durant tout 2010.

Rome a demandé hier à l'UE une aide de 100 millions d'euros et l'élargissement du rôle de l'agence Frontex. La France s'est montrée ferme, prévenant qu'elle n'accueillerait que quelques cas « marginaux », tout clandestin ayant « vocation à être reconduit dans son pays d'origine ». PAGE 5

### HISTOIRE DU JOUR

## Un ministre indien se change à l'ONU en ministre portugais

Le discours la semaine dernière à l'ONU de Somanahalli Krishna, ministre indien des Affaires étrangères, était censé être l'occasion de montrer que l'Inde, pays à l'influence croissante, mérite bien sa place dans le club très fermé des membres permanents du Conseil de sécurité. Tout d'ailleurs commença fort bien. Devant un parterre l'écoutant avec toute la solennité requise dans cette vénérable institution, le diplomate se mit à prononcer un beau texte sur l'élimination de la pauvreté dans le monde. Au bout de quelques minutes cependant, il déclara sa « satisfaction personnelle à voir deux pays lusophones s'exprimer au Conseil de sécurité », en référence au Portugal et au Brésil, tous deux nouveaux membres non permanents

comme l'Inde. Ce n'est que trois minutes plus tard, lorsqu'il insista sur l'importance de la coordination entre l'Union européenne et l'ONU, que son représentant permanent à New York, horrifié, se leva subitement pour placer sous son nez un autre texte... le sien. M. Krishna avait lu par erreur - et dans l'indifférence générale - celui de Luis Amado, le ministre portugais ! Surpris, il demanda d'abord s'il fallait recommencer à zéro avant de déclamer avec le même aplomb un nouveau discours cette fois-ci avec une référence à Gandhi. Pour sa défense, il n'est pas toujours aisé de distinguer son propre texte de celui de son voisin à l'ONU, mais, en Inde, la gaffe est devenue une affaire d'État. ■ ADELE SMITH (NEW YORK)

### DÉBATS & OPINIONS

**LA CHRONIQUE d'Alain-Gérard Slama**  
Présidentielle: au-delà du harcèlement PAGE 15

### RENDEZ-VOUS

**L'EDITORIAL de Paul-Henri du Lambert**  
**LE CARNET DU JOUR**  
**APARTÉ d'Anne Fulda** PAGE 13  
**TOUTE L'ACTUALITÉ sur le figaro.fr** PAGE 38

CITROËN C3 HDI 70 CV

10.490 €

ATTRACTION

Immatriculée du 01/01/10 au 30/04/10 climatisation, radio CD.

TomTom à bord

Véhicule d'occasion de faible kilométrie

Garantie 12 mois pièces et main d'œuvre.  
Possibilité de financement, d'entretien compris et de reprise de votre véhicule.

CITROËN Select VÉHICULES D'OCCASION

(\*) Prix valable jusqu'au 28/02/2011, non cumulable avec les opérations en cours, réservé aux particuliers dans la limite des stocks disponibles. Lire les véhicules concernés disponibles dans les points de vente Citroën Felix Faure liste ci-dessous (2). Voir conditions dans les points de vente cités ci-dessous. Financement sous réserve d'acceptation par Citroën Financement. Pour les particuliers.

CITROËN FELIX FAURE

PARIS 15<sup>e</sup>: 01 53 68 15 15 THIAIS (94): 01 46 86 41 23  
PARIS 14<sup>e</sup>: 01 45 89 47 47 COGNIERES (78): 01 30 66 37 27  
PARIS 19<sup>e</sup>: 01 44 52 79 79 LIMAY (78): 01 34 76 73 48  
BEZONS (95): 01 39 61 05 42 www.citroenff.com

SCANNEZ CE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 16 DE FEBRERO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.292 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## Nuevo aviso de EE UU a España por 'piratería'

El Congreso de los Diputados aprueba una 'ley Sinde' retocada

PÁGINA 40

## Alberto Contador, "aliviado", vuelve a ser ciclista

La federación exonera al corredor, que hoy compite ya en Portugal

PÁGINA 46



Berlusconi, a bordo del coche en el que se trasladaba ayer a su residencia oficial del palacio Grazioli. / AP

## Berlusconi irá al banquillo por prostitución de menores

- ▶ Tres magistradas juzgarán al primer ministro
- ▶ La oposición exige elecciones anticipadas

MIGUEL MORA, Roma

El primer ministro italiano, Silvio Berlusconi, se enfrentará el 6 de abril a la cita más comprometida de su vida política. Ese día, a las 9.30, un tribunal de Milán, compuesto por tres magistradas, juzgará a Il Cavaliere, de 74 años, por abuso de poder y prostitución de menores. La inculpación de Berlusconi coloca al Gobierno que preside en una situación insostenible. La oposición exigió en bloque la convocatoria de elecciones anticipadas. Además, supone un descrédito de la imagen de Italia en el exterior que podría afectar a objetivos como el de lograr que Mario Draghi, gobernador del Banco de Italia, presida el Banco Central Europeo, una candidatura que debe impulsar el primer ministro.

gará a Il Cavaliere, de 74 años, por abuso de poder y prostitución de menores. La inculpación de Berlusconi coloca al Gobierno que preside en una situación insostenible. La oposición exigió en bloque la convocatoria de elecciones anticipadas. Además, supone un descrédito de la imagen de Italia en el exterior que podría afectar a objetivos como el de lograr que Mario Draghi, gobernador del Banco de Italia, presida el Banco Central Europeo, una candidatura que debe impulsar el primer ministro.

un descrédito de la imagen de Italia en el exterior que podría afectar a objetivos como el de lograr que Mario Draghi, gobernador del Banco de Italia, presida el Banco Central Europeo, una candidatura que debe impulsar el primer ministro.

PÁGINAS 2 Y 3

## Zapatero da otro paso en su viraje nuclear

Los socialistas renuncian a limitar a 40 años la vida útil de las centrales

José Luis Rodríguez Zapatero abandona poco a poco la bandera antinuclear. El jefe del Ejecutivo ha pasado de anunciar un calendario de cierre de las nucleares a pactar un texto favorable a la prórroga de sus licencias. El PSOE apoyó una enmienda de CiU, votada también por PP y PNV, para suprimir de la Ley de

Economía Sostenible la referencia a que la vida útil de las centrales es de 40 años, expresión que se introdujo para reforzar el anunciado cierre de Garoña en 2013. La nueva redacción no solo facilitará las prórrogas, sino que podría ser aprovechada por Garoña en su recurso ante la justicia.

PÁGINAS 32 Y 33

## Rajoy sopesó dejar caer a Camps pero al final lo confirmó

El PP llegó a barajar como sustitutos a Barberá y al alcalde de Castellón

CARLOS E. CUÉ, Madrid

La idea de que Francisco Camps no fuera el candidato a la presidencia de la Comunidad Valenciana ha estado encima de la mesa de Mariano Rajoy mucho tiempo, según explican cualificados dirigentes del partido. Frustrada la operación con la alcaldesa de Valencia, Rita Barberá, porque ella no quiere ser la sustituta, se tenía preparado ya incluso el nombre de Alberto Fabra, alcalde de Castellón. El plan tenía una condición: que fuera el propio Camps el que dejara paso porque Rajoy no quería echarlo directamente.

Ahora todos están convencidos de que Camps, imputado por cohecho en el caso Gürtel, no se irá. Él quiere, aseguran, ganar las elecciones para decir que los votantes le han absuelto, como ya hizo el presidente de la Diputación de Castellón, Carlos Fabra. A partir de ahí, podría pensar en una retirada digna.

La cúpula del PP está casi segura de que el juicio por cohecho contra Camps, su gran temor, llegará después de las elecciones del 22 de mayo. Todos los portavoces del PP nacional —en particular Soraya Sáenz de Santamaría y Javier Arenas— y en Valencia —Rita Barberá— se pusieron ayer de acuerdo para lanzar un mensa-

je: Camps será el candidato. Eso sí, también insistieron en que no hay fecha para su confirmación, y no se adelantará como él quería.

PÁGINAS 12 Y 13

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

## Obama pone a Egipto como ejemplo de cambio para el mundo islámico

EE UU busca impedir que las dictaduras bloqueen Internet

Barack Obama puso ayer a Egipto como el ejemplo a seguir en Oriente Próximo y advirtió a los autócratas de la región que la represión no frenará "el hambre de libertad" de las nuevas generaciones en el mundo islámico. El presidente añadió: "Lo que es verdad para Egipto tiene que ser verdad para Irán". La secretaria de Estado, Hillary Clinton, concretó esta nueva política al anunciar un plan para impedir el bloqueo de Internet por las dictaduras.

PÁGINAS 4 Y 5

## Rumasa suma 76 millones de impagados a la banca

ÍÑIGO DE BARRÓN, Madrid

Nueva Rumasa tiene 76 millones de impagados con bancos y cajas, según los registros de morosos. Dhul, Clesa y Bamingo Canarias están entre las empresas afectadas. "Es una situación temporal que se subsanará pronto", dice el primer ejecutivo del grupo, José María Ruiz-Mateos junior.

PÁGINA 20

cuenta NARANJA

**AHORRADOR EL QUE LO LEA**

**SOLO HASTA EL 9 DE MARZO**

**3,5% T.A.E.\***

LOS 4 PRIMEROS MESES Para nuevas cuentas

SIN COMISIONES

SIEMPRE DISPONIBLE

901 020 040  
www.ingdirect.es

**ING DIRECT**  
Un Gran Banco que hace Fresh Banking

\*T.A.E. calculada para cualquier importe. Oferta reservada de atención. Tipo de interés nominal anual aplicable a partir de la fecha del primer ingreso. T.A.E. (3,50%) T.A.E. (3,50%) durante 4 meses y después se revalorará al tipo de interés en vigor de la cuenta NARANJA, actualizándose. 1,75% interés nominal anual (1,20% T.A.E.). Promoción exclusiva para nuevas cuentas hasta el 09/03/11. ING DIRECT S.A. Sucesor en España. La empresa NARANJA no admite dimensión de riesgo.

Scontro politico dopo la scelta di Milano. Il premier: non prevarranno, sto rafforzando la maggioranza

# Berlusconi a processo. «Vado avanti»

*Il gip decide: in Tribunale il 6 aprile. Gli avvocati: piena innocenza*

Il giudice per le indagini preliminari di Milano, Cristina Di Censo, ha disposto il giudizio immediato per Silvio Berlusconi. I reati ipotizzati sono concussione e prostituzione minore nell'ambito del caso Ruby. L'udienza si terrà davanti alla quarta sezione penale il prossimo 6 aprile alle 9.30. Il collegio giudicante sarà composto da Carmen D'Elia, Orsola De Cristofaro e Giulia Turri. Gli avvocati della difesa ribadiscono la piena innocenza del premier. Scontro politico tra maggioranza e opposizione. Berlusconi: vado avanti, i magistrati non prevarranno, sto rafforzando la maggioranza. In serata, vertice con Bossi e Calderoli a palazzo Grazioli.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

**Dietro le quinte** Vertici con avvocati e ministri, in serata arriva anche la Lega. Oggi il Cavaliere incontrerà la stampa con Tremonti sulle Pmi

## Berlusconi non cede e punta sugli atti di governo

*«Avremo una maggioranza più larga». E sui futuri giudici: da sempre ho un rapporto squisito con le donne*



*Le fibrillazioni riguardano l'opposizione. Si facciano una ragione che Berlusconi non si dimette*

**Altero Matteoli, Pdl**

*Sollevare il conflitto di attribuzioni? La decisione spetta al presidente Berlusconi e ai suoi legali*

**Maurizio Paniz, Pdl**

ROMA — Cosa fare? Come evitare il processo? Le strade possibili sono diverse, non tutte alternative, continua la ricerca di un percorso efficace. Nel silenzio di palazzo Grazioli spicca solo un messaggio: «Il governo va avanti come se nulla fosse, i magistrati puntano solo al processo e non alla condanna, ma non riusciranno a fermarmi con queste accuse ridicole».

Berlusconi, ufficialmente, non parla. Avrebbe potuto, in conferenza stampa, in Sicilia, con a fianco Maroni; ha preferito di no. È un cambio di strategia ora che la partita entra nel vivo? È troppo presto per dirlo. Di certo lo sforzo è concentrato sull'immagine da offrire agli

italiani: le accuse dei pm da una parte, la trasferta del Cavaliere a Catania per affrontare l'emergenza dei clandestini; la decisione del gip ieri e oggi un incontro con la stampa, con a fianco Tremonti, sulle piccole e medie imprese.

Il premier è al lavoro e vuole che il lavoro del governo parli per lui. Questo dicono a Palazzo Chigi. Nella residenza romana di Berlusconi si ascoltano sfoghi non inediti: «Sono da 17 anni nel mirino, ormai lascio fare ai miei avvocati»; segnali di disinteresse («non mi aspettavo nulla di diverso»); rassicurazioni sulla forza dell'esecutivo («Fli si sta disfacendo, avremo alla fine una maggioranza ancora più forte, in grado di fare le riforme»); gli

ennesimi calcoli sull'eventuale forza elettorale («con la Destra e la Lega siamo cinque punti sopra gli altri»).

Nel salotto del Cavaliere vanno nel pomeriggio Gianni Letta e Angelino Alfano, poi Altero Matteoli, di sera Alfredo Mantovano, rappresentanti dei Responsabili come Saverio Romano, infine Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello:

si discute di processi, si cerca una strategia da adottare, ma si cerca anche di rafforzare la maggioranza, in primo luogo il nuovo gruppo che a Montecitorio sostiene il governo.

È di ieri la notizia del «prestito» di deputati, dal Pdl, per far salire la quota dei Responsabili nelle commissioni, prima fra

tutte la Bilancio. E anche Gianfranco Micciché transita a palazzo Grazioli: persino Forza Sud, è l'ultima novità, potrebbe formare un gruppo alla Camera, con lo stesso meccanismo e lo stesso obiettivo.

«L'arroganza dei magistrati di Milano è senza limiti», sostiene la difesa del premier, che si riserva le prime mosse da opporre alla decisione del



gip, visto a che norma di codice finora è stata esclusa dal procedimento. Il 6 aprile prossimo il capo del governo potrà essere all'estero, o impegnato in una riunione del governo, o chissà cos'altro, e ogni cosa servirà eventualmente a opporre un legittimo impedimento alla prima riunione del collegio chiamato a giudicare il presidente del Consiglio.

Ma non è detto che la reazione si limiti alla strategia di difesa processuale. «L'Ufficio di Presidenza della Camera non può intaccare una prerogativa che spetta all'Assemblea della Camera dei deputati», affermava ieri sera il componente della consulta Giustizia del Pdl e capogruppo in giunta per le autorizzazioni della Camera, Maurizio Paniz, a proposito della possibilità di sollevare a Montecitorio il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta.

Si aprirebbe un ulteriore scontro istituzionale con Fini, che è del parere opposto, ma la sola dichiarazione di Paniz lascia intendere che a palazzo Grazioli puntano ancora su quello: deve essere Montecitorio a obiettare, davanti alla Consulta, che i giudici di Milano sono incompetenti; Montecitorio più di Palazzo Chigi, che pure potrebbe farlo e che forse alla fine lo farà. E non è un caso se il Guardasigilli, prima di recarsi dal Cavaliere, collega la decisione del gip di Milano alla sovranità parlamentare in qualche modo calpestata: è un'offesa — dice — al Parlamento, dunque agli italiani, prima ancora che all'imputato Silvio Berlusconi.

In fondo sono solo parole. Che strada prendere è ancora oggetto di dibattito interno. Si respira aria di confusione: «Di certo il 6 aprile non comincia proprio un bel nulla», promettono ai piani alti del Pdl, lasciando intendere che saranno corpose e forse plurime le eccezioni che quel giorno verranno sollevate dagli avvocati difensori di Berlusconi, Niccolò Ghedini e Piero Longo. Mentre sul collegio tutto femminile è

lo stesso premier a dirsi «non preoccupato, e perché dovrei? Ho sempre avuto un rapporto squisito con le donne».

Dopo cena arrivano nella sua residenza Umberto Bossi e il resto dello stato maggiore della Lega, il ministro Roberto Calderoli, la vicepresidente del Senato Rosi Mauro, i capigruppo di Camera e Senato Federico Bricolo e Marco Reguzzoni.

Si fa il punto anche con loro, mentre almeno una mezza dozzina di ministri accumula, giorno dopo giorno, dietro le quinte, motivi di frustrazione e rabbia contro il titolare dell'Economia. Nessuno ha voglia di aprire altri fronti, ma tutti rimarcano che ormai la debolezza prima del Cavaliere è nel rapporto con il suo ministro, non certo nei suoi processi.

Ognuno ha dei fondi in attesa, fondi che sono già iscritti in bilancio o disponibili, cui manca solo la delibera del Cipe, il comitato interministeriale di programmazione economica cui spesso anche la Confindustria ha fatto riferimento, denunciando una stallo nello sblocco di risorse esistenti e strutturali.

Formalmente il Cipe dipende da Palazzo Chigi, di fatto non funziona se non c'è l'assenso di Tremonti e dello staff di via XX Settembre. In un gioco di sospetti e di paure, in cui ogni ministro fa i conti con l'evenienza che un giorno proprio il titolare dell'Economia possa essere alla guida del governo, si consumano relazioni che alla fine sembrano paralizzare più che stimolare l'attività di governo.

E la morale, con la garanzia di anonimato, la tira un ministro: «Per due anni Berlusconi ha di fatto delegato tutto a Tremonti, facendo finta di non accorgersi che le competenze di Palazzo Chigi venivano gradualmente svuotate, oggi è troppo tardi per correre ai ripari».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il retroscena**

E Bossi spinge: meglio le urne

**Il retroscena**

# Ora neanche il premier esclude il voto

## “È un golpe, non vogliono farmi governare”

*Bossi: portiamo a casa il federalismo, poi liberi tutti*

**Le ipotesi**

**RESISTERE**

Berlusconi intende resistere a palazzo Chigi, puntando tutte le sue carte sull'allargamento della maggioranza fino a 325 deputati

**ELEZIONI**

Bossi spinge per il voto anticipato e anche il premier, messo all'angolo dai processi, potrebbe far scattare il contropiede e ricandidarsi

**GOVERNO LETTA**

Nel Pdl lo sconforto è diffuso. Circola l'ipotesi di un governo Letta per dare tempo ad Angelino Alfano di preparare la sua candidatura a premier alle prossime elezioni

**I RESPONSABILI**

Per riconquistare la maggioranza nella commissione Bilancio il gruppo dei responsabili dovrà arrivare a ventinove deputati con innesti dal Pdl

FRANCESCO BEI  
RODOLFO SALA

IL VOTO anticipato si avvicina. Lo chiede la Lega, mentre lo stesso Berlusconi, finora contrario, nelle ultime ore non lo esclude più categoricamente, arrivando a soppesarne i pro e i contro.

UMBERTO Bossi è sempre più scettico sulla possibilità di tenere in vita un'esperienza di governo che considera agli sgoccioli. Tanto da aver confidato ai fedelissimi, prima di recarsi in serata a palazzo Grazioli, la sua "dead line" per la legislatura: «Portiamo a casa il federalismo e poi liberi tutti». Annuncio accompagnato da forti perplessità sulla tenuta del Pdl: «Silvio è circondato da coglioni».

La notizia del rinvio a giudizio sorprende Berlusconi in Sicilia, dove era andato (a costo di provocare qualche malumore al Viminale) per cercare di tirarsi fuori dal Rubagate, almeno per un giorno. La rabbia è tanta, il Cavaliere si sfoga con Maroni e il prefetto Gabrielli, durante il sopralluogo al residence degli Aranci. Vorrebbe esplodere in conferenza stampa ma Gianni Letta interviene con l'estintore, convincendolo al telefono a rientrare a Roma, evitando l'ennesimo frontale con il Quirinale. Così, mentre nel Transatlantico l'atmosfera è da ultimi giorni di Pompei, il premier si chiude nel fortino di palazzo Grazioli, insieme agli avvo-

cati, allo stesso Letta e ai collaboratori, studia per tutto il giorno la strategia per rispondere alle toghe. Un primo passo è lo screening scientifico dei tre giudici donna del collegio milanese. E le notizie non sono positive. Le tre, alla luce delle sentenze precedenti, sarebbero dei veri «ossi duri». La condanna, nel caso il Pdl non riuscisse a fermare i giudici con il conflitto d'attribuzione o qualche altro escamotage politico-parlamentare, viene data per scontata. I tempi inoltre sarebbero brevi, brevissimi. Già entro maggio potrebbe arrivare la sentenza di primo grado, a settembre la condanna in appello. Una tragedia, visto che il 24 maggio il premier dovrebbe presentarsi a Deauville, in Francia, per il vertice G8. Con il rischio, in caso di condanna, di essere messo all'indice dalle cancellerie e trattato come un Lukashenko qualsiasi. Berlusconi è un vulcano pronto a esplodere, già questa mattina se ne potrebbe avere prova nella conferenza stampa convocata a palazzo Chigi con Giulio Tremonti. «Secondo questi magistrati — si è sfogato — dal prossimo mese io dovrei andare ogni settimana in aula per i quattro processi. Vogliono trasformare l'Italia in un'aula di giustizia per impedirmi fisicamente di governare. È un colpo di Stato stri-



sciante». L'amarezza del premier lambisce anche il Colle, visto che proprio al capo dello Stato, in previsione di quanto è accaduto ieri, Berlusconi aveva chiesto aiuto. «Napolitano non farà nulla, inutile insistere», ha tagliato corto con chi gli chiedeva lumi sui rapporti con il Colle.

Così, benché come ultima carta, la tentazione di rovesciare il tavolo e accogliere i suggerimenti di Bossi per il voto anticipato è tornata ad affacciarsi a palazzo Chigi. Chilo conosce bene, come Pier Ferdinando Casini, teme che alla fine sarà proprio quello l'esito dello scontro in atto: «A questo punto non possiamo escludere — ha confidato il leader dell'Udc a un amico — che Silvio abbia un colpo di testa e ci porti tutti a votare. Ad ogni buon conto io ho sconvocato la nostra assemblea nazionale di fine febbraio». Proprio di elezioni, in effetti, ieri il premier ha ragionato con Gianfranco Micciché, salito al primo piano di palazzo Grazioli per annunciargli la formazione dei gruppi di Forza del Sud in Parlamento. «Se Fini, come sembra, va con la sinistra — ha spiegato il Cavaliere — noi facciamo il pioniere di voti. Di quel 40 per cento di indecisi che ci sono, la maggioranza viene con noi».

Senza un piano preciso, la verità è che Berlusconi oscilla tra diverse ipotesi: resistenza a palazzo Chigi oppure voto anticipato. Ieri si è persino diffusa la voce di dimissioni spontanee.

Raccontano infatti che il Cavaliere sia stato anche sfiorato dall'idea di fare un passo indietro per togliersi dalla linea del fuoco dei pm. È circolata nel Pdl l'ipotesi di un governo Letta, di armistizio, per escogitare una sorta di "salvacondotto", conquistare un anno di tempo e costruire con calma la candida-

tura a premier di Angelino Alfano. Ma Berlusconi non si fida: «Come faccio a dimettermi se mi sparano addosso? Non c'è nessuno che può darmi garanzie». Così la carta del passo indietro è caduta dal tavolo. Al momento quindi si procede su quanto già stabilito, anzitutto l'allargamento della maggioranza, affidato a Denis Verdini e Daniela Santanché. Un'operazione resa ancora più impellente dopo che ieri in commissione Bilancio (la più importante), con l'arrivo a sorpresa dell'Udc Renzo Lusetti, il centrodestra è sceso a 24 contro 25. In pratica, il governo non ha più i numeri per far passare i propri provvedimenti, a meno che il gruppo dei "responsabili" non s'ingrossi fino a 29 deputati con qualche prestito dal Pdl. Occorre chiudere la partita entro la prossima settimana visto che è in arrivo il Milleproroghe e, al momento, sia nella Bilancio che nella Affari Costituzionali il centrodestra è sotto. Una condizione che non fa che aumentare il nervosismo di Bossi e di Tremonti. «O arriviamo presto a 330 deputati — è l'ultimatum del ministro delle Riforme — oppure non ha più senso continuare a galleggiare. Approviamo il federalismo con la fiducia e andiamo a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un ultimo tentativo del capo del governo per andare avanti: "ma il Colle non mi aiuta"**

**Il premier esclude il passo indietro in cambio di un "salvacondotto": "non ho garanzie"**

# Le reazioni

## Il centrosinistra chiede le dimissioni Bersani: "Ora elezioni anticipate"

*Fli: non è un golpe. L'Udc chiede "chiarezza subito"*

### Hanno detto

**D'ALEMA**

Per Massimo D'Alema il premier "ha fallito, è un uomo con la morale sotto i tacchi"

**DELLA VEDOVA**

Il capogruppo del Fli sottolinea che il processo su Ruby "non è un attentato o un golpe"

**CESA**

Per il segretario Udc Lorenzo Cesa ora serve "chiarezza nel bene delle istituzioni"

### Milano, esultano le "volanti"

Soddisfazione, in Questura, a Milano, tra i poliziotti che lavorano all'Ufficio prevenzione generale (quelli delle Volanti in turno la notte incriminata) alla notizia del rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi. "Abbiamo resistito alle pressioni che la volevano fuori subito - commentano alcuni agenti del turno, che si scambiano sorrisi e strette di mano - e abbiamo fatto bene. Anche se non è stato bello - ammettono - vedere certe scene".

### Di Pietro parla di "conflitto che si può risolvere solo con le dimissioni del premier"

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA—L'opposizione con una sola voce: l'imputato Silvio Berlusconi si deve dimettere. Dopo la decisione del gip di Milano di disporre il giudizio immediato per il premier - accusato di concussione e prostituzione minore - in Parlamento sono tutti d'accordo. Dai democratici ai finiani, passando per Di Pietro. Il Cavaliere faccia un passo indietro per il bene dell'Italia e della sua immagine internazionale. Lo dice chiaro e tondo il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Noi chiediamo le sue dimissioni perché è una situazione insostenibile, se ha minimamente un profilo di statista deve togliere il Paese dall'imbarazzo». E ancora, «non ci occupiamo di reati perché questo è il lavoro della magistratura. Non ci occupiamo di peccati perché se ne occupa la chiesa. Noi ci occupiamo dell'Italia e non vogliamo che l'Italia sia allo sbando». Il leader del primo partito dell'opposizione vede una

sola via d'uscita: le elezioni anticipate. Esu Berlusconi che esclude la possibilità per Napolitano di sciogliere le Camere senza crisi di governo ironizza: «Sisa, è un fine costituzionalista e ha detto la sua, ma po' di studio in più della Costituzione e delle sentenze della Corte non guasterebbero». Per Bersani il premier deve uscire di scena anche per evitare un finale in stile "Caimano". «Lo scenario più drammatico — spiega — è che Berlusconi resti al suo posto mandando allo sbando il Paese». Per questo il segretario di appella «a chi nel centro-destra possa avere un soprassalto di responsabilità inducendo il premier a fare un passo indietro». Chiosa Rosy Bindi: «Dirgli di lasciare sarebbe anche un consiglio per il suo bene». Per il dopo Berlusconi, Bersani ritiene necessario «uno schieramento largo per una fase ricostruttiva» rivelando di essere allavoro per un patto trasversale che vada da Vendola a Casini. E intervistato da Oggi Massimo D'Alema dice che il Cavaliere «è un uomo con la morale sotto i tacchi e il voto della Camera sul caso Ruby è stato il punto più basso della storia del Parlamento. Comunque Berlusconi, anche se non vuole uscire di scena, è il passato, ha fallito

nei suoi due campi, come imprenditore e come uomo immagine». Alla Camera il capogruppo Dario Franceschini riassume: «Presidente Berlusconi, si dimetta e vada davanti ai giudici a difendersi». La pensa allo stesso modo, e lo dice in aula, anche l'Italia dei valori. Per Antonio Di Pietro «è in corso un conflitto istituzionale che si può risolvere solo con le dimissioni spontanee del premier» altrimenti «il Parlamento, il capo dello Stato e il popolo italiano devono mandarlo a casa come stanno facendo in questo momento altri popoli nel Mediterraneo». A temere le dimissioni è solo il leader radicale Marco Pannella, perché così si andrebbe a votare con «l'infame» legge elettorale attuale. Dal Terzo polo anche i finiani con Fabio Granata chiedono il passo indietro, mentre il capogruppo del Fli Benedetto Della Vedova a Montecitorio sottolinea che «quello in corso non è un attentato, non è un golpe, quindi evitiamo che i prossimi mesi diventino un rodeo contro o pro la magistratura». Il vicepresidente futurista Italo Bocchino ricorda

che il premier «vuole il tribunale dei ministri perché così si potrebbe sottrarre al giudice con un voto del Parlamento». Chiede «chiarezza» il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa «nell'interesse delle istituzioni». Per le dimissioni «immediate» anche la segretaria della Cgil Susanna Camusso: «Siccome siamo un'organizzazione responsabile temo di dover ragionare con tutti voi che i rischi delle code velenose della fine di questa legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE PROSSIME TAPPE/IL FOCUS**



**Il legittimo impedimento**

E' la prima richiesta che quasi certamente la difesa solleverà per rinviare l'udienza del 6 aprile



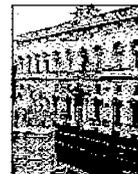
**L'eccezione di incompetenza**

Prima dell'udienza verrà obiettato che la competenza territoriale è di Monza



**Il conflitto d'attribuzione**

Verrà sollevato contemporaneamente per rinviare gli atti al Tribunale dei ministri



**Cassazione e Consulta**

Su Monza decide prima il Tribunale poi la Cassazione. La Consulta sul conflitto di attribuzione

# Ora si apre il duello sulla competenza

*Di fronte alla difesa una doppia via: chiedere il trasferimento a Monza e al Tribunale dei ministri*

MILANO – Se si trattasse di un processo a un cittadino qualunque, per Natale arriverebbe la sentenza. Otto mesi, di norma, sono sufficienti per giudicare un unico imputato. Ma dato che si tratta del presidente del Consiglio, la situazione si complica: tra legittimo impedimento, incompetenza della Procura di Milano e possibile ricorso alla Consulta, il dibattimento a carico del premier potrebbe trasformarsi in uno slalom tra i pali stretti della procedura.

**Competenza funzionale.** Solo nella fase iniziale dell'udienza del 6 aprile, e dunque prima dell'apertura del dibattimento, i legali di Berlusconi potranno sollevare le eccezioni sulla competenza del tribunale di Milano a giudicare il premier. Sostenendo, come hanno già fatto nella memoria inviato al procuratore capo Edmondo Bruti Liberati, che l'unico soggetto titolato è il tribunale dei ministri per quanto riguarda la concussione. Quando la notte del 27 maggio il premier chiamò in questura per chiedere la liberazione di Ruby - è la tesi dei legali - intervenne nell'esercizio delle sue funzioni, temendo che l'arresto della nipote dell'ex presidente Mubarak potesse innescare tensioni internazionali. Agì insomma da presidente del Consiglio e perciò deve essere giudicato dal tribunale

dei ministri, come peraltro ha stabilito la Camera approvando la relazione della giunta per le autorizzazioni a procedere.

**Competenza territoriale.** La difesa opporrà anche l'incompetenza territoriale di Milano, affermando che è il tribunale di Monza la sede competente a giudicare la presunta prostituzione minorile, dato che lo scenario in cui si sarebbe consumato il reato è villa San Martino ad Arcore. Ed è sempre Monza, in subordine al tribunale dei ministri, il foro competente anche per la concussione: quando Berlusconi telefonò al capo di gabinetto Piero Ostuni, sottolineano gli avvocati, il funzionario era a casa sua a Sesto San Giovanni. Il difetto di competenza potrà essere eccepito fino alla Cassazione.

**Evidenza della prova.** Come per la questione della competenza, solo nella fase iniziale del processo gli avvocati del premier potrebbero inoltre contestare la correttezza dell'operato del gip nel valutare la sussistenza dell'evidenza della prova, sulla base della quale è stato disposto il giudizio immediato. Niccolò Ghedini e Piero Longo hanno infatti più volte ribadito che a carico del premier non c'è alcuna evidente prova di colpevolezza, requisito fondamentale per il rito immediato.

**Conflitto di attribuzione.** La strada è impervia e il ricorso alla Consulta affinché si esprima sulla competenza del tribunale dei ministri non è comunque garanzia di stop al processo. Prima uno o più parlamentari (se non il governo stesso) sollevano il conflitto di attribuzione; poi il presi-

dente della Camera spedisce gli atti alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, dove Pdl e Lega hanno la maggioranza. La giunta vota quindi una relazione che va all'aula. Entro due mesi l'aula stabilisce a maggioranza qualificata (almeno 316 deputati) se, a suo parere, effettivamente quello attribuito a Berlusconi è un reato ministeriale. Quindi, se decide che è un reato ministeriale, spedisce tutto alla Consulta per la decisione. E per un caso complesso come questo, la sentenza non arriverà prima di qualche mese. Come ha spiegato Ugo De Siervo, presi-

dente della Corte costituzionale, «prima c'è la questione di ammissibilità, poi si decide nel merito». E il processo intanto andrebbe avanti? Da un punto di vista tecnico, potrebbe: nel senso che il collegio giudicante non è tenuto a sospenderlo in attesa della decisione della Consulta. Gli avvocati della difesa tuttavia sostengono che invece è uso, da parte dei giudici, sospendere il dibattimento per «galanteria istituzionale».

**Legittimo impedimento.** La stessa prima udienza potrebbe slittare se i difensori del presidente del Consiglio facessero valere il legittimo

impedimento, magari per la convocazione concomitante di un consiglio dei ministri. Dopo la recente sentenza della Consulta ora l'impedimento del premier a comparire in giudizio va valutato nel concreto dai giudici, ma comunque potrebbe essere riproposto nelle varie udienze del processo.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PROCEDURE E I TEMPI**

*Il dibattimento potrebbe diventare una corsa ad ostacoli*



# La preoccupazione del Quirinale: «Nel tanto frastuono motivi di ansietà»

L'ATTESA DEL COLLE

**GRANITICO RISERBO**

*Le posizioni già chiarite, si attendono i fatti*

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA – La notizia è arrivata al Quirinale ieri mattina, mentre Napolitano distribuiva i premi del Presidente a tre accademie culturali prestigiose, Lincei, Santa Cecilia e San Luca. “Berlusconi a processo il 6 aprile”, così ha deciso il Gip e nel salone dei Corazzieri è serpeggiato un brivido. Non che decisione fosse inattesa, ma in certi frangenti il “no comment” diventa d’obbligo e bisogna stare attenti anche alla mimica facciale, perché tutto può venire mal interpretato, con i rischi istituzionali del caso.

Il capo dello Stato aveva appena fatto un’allusione alle tante difficoltà della Repubblica, che quelli di oggi sono «tempi comunque difficili, nel tanto frastuono e fra i tanti motivi di ansietà che viviamo». E anche i ricordi sembrano proporre implicitamente paragoni e nostalgie: la lettera scritta nel 1950 dall’allora presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ai Lincei viene commentata così: «Erano anni duri, nei quali incombevano i problemi della ricostruzione di un’economia e di una società dissestate e sconvolte». Similitudini ce ne sono tante, compresa la depressione per i tagli alla cultura, che invece, come sottolinea il Colle, ha tanta «importanza».

E’ arrivato il ricevimento, i cronisti hanno provato a strappare un commento a Gianni Letta che ha risposto sfuggendo con il solito muto sorriso, mentre il capo dello Stato s’è limitato a chiedere a che ora fosse stata resa nota la decisione della procura di Milano. Poco più in là all’ex procuratore capo di Milano ai tempi di Tangentopoli e Mani Pulite, Francesco Saverio Borrelli, è

stata ricordata una sua famosissima frase («resistere, resistere, resistere») e lui: «Non lo dico più da quando mi hanno spiegato che ormai questo slogan lo usano quelli che lo intendono al contrario da me».

La resistenza di Berlusconi a palazzo Chigi non ha generato commenti di sorta. Anche perché il silenzio del premier di fronte all’offensiva dei giudici sul caso Ruby non può sollecitare alcunché. Il riserbo del Quirinale fa comunque seguito agli espliciti messaggi che Napolitano ha recapitato direttamente al premier, sia nel colloquio *de visu* di qualche giorno fa, che negli interventi in cui ha raccomandato di non attaccare i giudici ma di chiarire la sua posizione davanti ai magistrati.

L’altro punto riguarda, come si sa, la lunghezza della legislatura. Il Colle sarebbe pronto a chiuderla se lo scontro istituzionale e la paralisi politica arrivassero a un punto di non ritorno. Non a caso Napolitano ha richiamato lo Scalfaro del ’93, che sciolse le Camere senza un voto di sfiducia, ma con l’assenso di Ciampi di fronte alla nuova legge elettorale e ad un Parlamento ormai non più legittimato. Berlusconi ha risposto che non ci sarà scioglimento finché il governo saprà governare con la sua maggioranza, convinto com’è di resistere. Ma troppe variabili sono in agguato, ciò che oggi sembra prematuro può diventare inevitabile, e viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mirabelli: «Due soluzioni per il conflitto fra i poteri»

## Intervista

Il giurista: anche la Camera può sollevare il quesito alla Corte costituzionale

### Corrado Castiglione

Non è un nodo inestricabile quello del conflitto di competenze. E se il Guardasigilli Angelino Alfano dichiara che è in gioco la sovranità del Parlamento, ecco che il costituzionalista Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta, illustra al Mattino quali sono le strade per dare una risposta al dubbio.

### Professore, il caso-Ruby mette a nudo nuovamente un conflitto di attribuzione di poteri. Come se ne esce?

«Già all'interno del processo sono contenute le risposte di fronte al dubbio sulla competenza, perché si possa fare luce sulla vicenda e mettere in campo i dovuti correttivi. Chi prende le parti del presidente del Consiglio sostiene che i reati contestati sarebbero stati commessi nell'esercizio delle funzioni del premier? Bene, i legali del presidente del Consiglio - prima dell'apertura del dibattimento - hanno la possibilità di sollevare le eccezioni di competenza del tribunale di Milano a giudicare il premier».

### In questo caso il Gip ha già ribadito che il procedimento deve restare a Milano?

«Fino alla Cassazione la difesa ha sempre la possibilità di sollevare questo dubbio».

### Cosa succederebbe se ad un certo punto il dubbio fosse accolto?

«Si aprirebbe l'istruttoria per portare tutto quanto al tribunale dei ministri. Ma ci sarebbe bisogno di un passaggio parlamentare». **Dalle dichiarazioni di alcuni ministri e di esponenti del Pdl si evince che in questa vicenda potrebbe esprimersi anche il Parlamento. Come?** «È il secondo percorso: vale a dire, il Parlamento potrebbe sollevare il dubbio sulla giurisdizione davanti alla Corte costituzionale. A questo punto la Consulta si deve esprimere prima sull'ammissibilità della richiesta. Poi eventualmente si arriva alla decisione nel merito».

### I due percorsi si possono intrecciare?

«No, non si escludono». **Esplorando la casistica eventuale, potremmo trovarci di fronte ad un premier condannato con pena accessoria all'interdizione dai pubblici uffici e un conflitto di attribuzione dei poteri non ancora risolto?**

«Comprendo la fibrillazione tutta politica e molto drammatizzata del momento, ma voglio dire che a tutto c'è la risposta con un percorso preciso di soluzione: nell'eventualità che lei mi prospetta la Consulta dovrebbe esprimersi anche sulla sentenza, dunque e non solo sugli atti».

### Ricorda conflitti di questa portata?

«Certo: penso alla sfiducia ad personam dei confronti dell'allora Guardasigilli Filippo Mancuso. Il ministro sollevò l'eccezione di legittimità e alla fine la Corte costituzionale convalidò quella procedura. Ancora, ripenso al conflitto tra

il presidente della Repubblica (Ciampi) e il ministro della Giustizia (Castelli) sulla grazia a Bompressi: la Consulta poi ha dato ragione al Quirinale». **In definitiva, a suo avviso la storia della Repubblica ha conosciuto altri conflitti fra i poteri.**

«Nessun dubbio. Stavolta c'è un'enfasi più forte, ma attenzione a non drammatizzare».

### Un'ultima considerazione: non ritorna secondo lei il vero nodo relativo all'immunità parlamentare?

«È così: ho sempre ritenuto saggia l'impostazione della Costituzione, che prevedeva - senza attribuzioni di immunità - l'autorizzazione a procedere la cui abrogazione fu causata da un uso improprio, distorto e troppo esteso. Ecco, bisognerebbe fare un passo indietro, magari restringendo un po' l'ambito e prevedendo qualche accorgimento laddove la negazione sembri palesemente arbitraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I precedenti

L'asprezza ricorda i duelli del passato tra Castelli e Ciampi Mancuso e Scalfaro



La Nota

di Massimo Franco



## Tiene l'asse con Bossi ma il centrosinistra ora crede alla spallata

**B**enché ampiamente previsto, l'impatto è forte: soprattutto a livello internazionale, dove la decisione di giudicare con rito immediato Silvio Berlusconi ha «aperto» i notiziari. Sul piano interno, la decisione schiaccia ulteriormente il presidente del Consiglio su una posizione difensiva; e dà speranze elettorali ad un'opposizione che sente di avere un'opportunità preziosa per tentare di battere il leader del centrodestra. È possibile che le elezioni anticipate diventino uno sbocco inevitabile. Ma la tenuta numerica della maggioranza, ed una lealtà della Lega decisa a respingere le offerte del Pd di Pier Luigi Bersani sul federalismo, finora garantiscono la sopravvivenza.

Berlusconi è oggettivamente logorato e in affanno. E davanti ha la prospettiva di doversi presentare in tribunale a Milano il 6 aprile per rispondere dei reati di sfruttamento della prostituzione minorile e di concussione. La sua coalizione, però, continua a proteggerlo. Anzi, promette di allargarsi a qualche altro transfuga, creando una situazione paradossale: un governo fermo, assediato dalle inchieste giudiziarie e da problemi come l'immigrazione clandestina; e in parallelo l'impossibilità di approdare a qualcosa di diverso, se non con un passo indietro autonomo e improbabile di Berlusconi.

Da questo punto di vista, lo stesso Quirinale è impotente. L'offensiva di Bersani, intervistato ieri su sua richiesta dalla *Padania*, crea qualche nervosismo nel Pdl, sebbene l'offerta alla Lega di staccarsi da Berlusconi in

cambio di un appoggio sul federalismo non abbia avuto l'effetto sperato. Umberto Bossi, per quanto silenzioso, sostiene Palazzo Chigi. E alla richiesta di dimissioni del capo del governo, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, replica: «È la presunzione di innocenza». Ma questo probabilmente non basterà per uscire dall'angolo. Il premier avverte che la sfida della Procu-

ra milanese è all'intera classe

politica. E aggiunge che se a rintuzzarla non sarà il Parlamento, si esprimerà il corpo elettorale.

L'aspetto più preoccupante è la spirale polemica con la magistratura. Nelle decisioni del gip di Milano, il Pdl vede il rifiuto di accettare quanto hanno stabilito le Camere: e cioè che la competenza spetti al tribunale dei ministri. Per questo il 6 aprile appare ancora lontanissimo. Nessuno è in grado di offrire una via d'uscita diversa da uno scontro che lievita giorno dopo giorno; e lambisce a intermittenza anche i rapporti fra Palazzo Chigi e Quirinale. Per questo non sorprende che all'ombra delle inchieste giudiziarie si intensifichino le manovre elettorali soprattutto dell'opposizione. In realtà, non prende corpo nessuna maggioranza alternativa all'attuale.

Il cartello antiberlusconiano continua ad essere avvolto in una nebbia di incertezza. Massimo D'Alema dice di avere il nome del candidato a Palazzo Chigi; ma poi aggiunge in modo singolare di non volerlo rivelare per non «bruciarlo». Significa che il centrosinistra è ancora un cantiere affollato e confuso. Eppure ribolle. Per quanto ritenuti dai berlusconiani solo come «giustizia politica ad orologeria», gli scandali e le ipotesi pesanti di reato promettono di segnare il profilo del premier e dell'Italia. E lasciano sullo sfondo il ricorso alle urne come «soluzione» subita dal governo in assenza di alternative. Bersani confida che a rompere, alla fine, sia proprio la Lega, riunita con Berlusconi ieri notte a palazzo Grazioli. Ma, a oggi, è più un atto di fiducia che un epilogo prevedibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il flirt di Bersani  
con la Lega  
rende nervoso  
il Pdl mentre  
si riparla di voto**



**TUTELARE L'ATTIVITA' DI GOVERNO**

# ACCETTARE IL GIUDIZIO

di **SERGIO ROMANO**

**C**redo che Berlusconi, dopo la decisione del giudice per le indagini preliminari, debba calcolare attentamente i possibili effetti delle sue parole e iniziative. Può criticare alcuni magistrati, ma non può attaccare la magistratura. Può persino spingersi sino a denunciare l'esistenza di un disegno malevolo nei suoi confronti, ma non può rifiutare procedure che appartengono ai compiti e alle funzioni dell'ordine giudiziario. Non potrebbe farlo un cittadino senza assumere implicitamente un atteggiamento eversivo. Non può farlo, a maggiore ragione, un presidente del Consiglio perché il suo atteggiamento verrebbe percepito come un atto di guerra e l'inizio di un insanabile conflitto istituzionale. In tribunale i suoi avvocati possono sollevare eccezioni (compresa quella dell'incompetenza della sede di Milano) e servirsi di tutti gli strumenti che la giustizia garantisce a un cittadino. Ma l'imputato, quando è capo dell'esecutivo, non può rifiutare il giudizio senza esprimere contemporaneamente un voto di sfiducia contro l'intera magistratura e autorizzare obbiettivamente i suoi connazionali a comportarsi nello stesso modo.

È possibile d'altro canto che l'accettazione del giudizio gli assicuri qualche punto di vantaggio. Darà una prova di coraggio. Avrà l'occasione di fare valere le sue ragioni. Eviterà di offrire ai suoi critici argomenti polemici a cui non sarebbe facile replicare. Forse farà persino nascere qualche dubbio nella mente di coloro che già lo considerano colpevole. Non è necessario essere berlusconiano o elettore del Pdl per assistere con disagio a certe iniziative della magistratura inquirente. A nessun italiano può piacere che il presidente del Consiglio si serva del-

la sua autorità per scavalcare tutti i passaggi intermedi e mettere in imbarazzo un funzionario di questura con richieste telefoniche a cui è difficile per un sottoposto non aderire. Ma questa è anzitutto una colpa politica e per di più una delle più diffuse e frequenti in un sistema in cui non sono molti gli uomini pubblici che si astengono dall'approfittare della propria posizione. Si è detto frequentemente, negli scorsi giorni, che anche la magistratura degli Stati Uniti si sbarazzò di Al Capone imputandogli un reato minore. Ma l'evasione fiscale non era un reato minore ed è stata sempre perseguita in America con particolare severità; mentre la concussione imputata a Berlusconi è uno dei reati meno perseguiti della politica italiana. Sarebbe giusto cominciare a farlo. Ma oggi, in queste circostanze, dimostrerebbe che in Italia non esiste soltanto un caso Berlusconi. Esiste anche un pericoloso cortocircuito tra politica e magistratura, un nodo che risale alla stagione di Mani pulite e che non siamo ancora riusciti a sciogliere.

Vi è un'altra ragione per cui Berlusconi deve accettare il giudizio. Il presidente del Consiglio ha un interesse che è anche nazionale. Deve evitare che questa legislatura finisca in un'aula di tribunale. Il solo modo per impedire che questo accada è quello di governare accettando, giorno dopo giorno, il confronto con il Parlamento. Se dimostra di avere una maggioranza, nessuno, se non una sentenza definitiva, può impedirgli di restare a Palazzo Chigi. Se la maggioranza non è sufficiente occorre tornare alle urne. In ambedue i casi avremo dimostrato che la politica non si fa nei palazzi di giustizia, ma nei parlamenti e nei seggi elettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Commissioni, l'arma dei responsabili

*Decisivi per riprendere la Bilancio. Pdl in pressing sui senatori finiani Pontone e Menardi*

*Il gruppo di Iniziativa responsabile sta per nascere anche al Senato*

Saverio Romano, ex dell'Udc ora in lr

## La situazione

### Commissione Bilancio



Con il passaggio di Renzo Lusetti (Udc) in Commissione Bilancio, il governo è in minoranza

### Commissione Giustizia



In Commissione Giustizia il governo ha 25 voti (compreso l'incerto Calogero Mannino) e l'opposizione 24

### Commissione Aff. Cost.



In Commissione Affari Costituzionali maggioranza sul 25 a 24 grazie al voto dell'svp Zeller

### Il nuovo gruppo



Gianfranco Micciché annuncia che è allo studio l'ipotesi di un gruppo di Forza del Sud alla Camera

ROMA — L'ordine di scuderia del capo del governo è tirare dritto, allargando a più non posso la maggioranza numerica. Alla Camera, dove il premier può contare su 316 voti certi, ma anche al Senato. A Palazzo Madama problemi di numeri non ce ne sono, però il Cavaliere vuole, fortissimamente vuole, strappare qualche pezzo a Fini. Il pressing su Francesco Pontone e Giuseppe Menardi è durato mesi e negli ultimi giorni si è intensificato, al punto che oggi i due senatori di Fli si asterranno sul voto di fiducia del decreto «milleproroghe».

Se è vero che il gruppo finiano presieduto da Pasquale Viepoli è a rischio sopravvivenza, l'onorevole Saverio Romano, erede di Totò Cuffaro, è pronto a tenere a battesimo «i responsabili» di Palazzo Madama. L'ex udc è stato a lungo ie-

ri nelle stanze di Palazzo Grazioli a colloquio con il premier, ha visto anche il vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello ed è uscito dall'incontro molto rassicurato.

«Il gruppo di Iniziativa responsabile sta per nascere anche al Senato», annuncia a sera Romano. Ne farebbero parte Maria Pia Castiglione, l'ex pd Riccardo Villari e i tre esponenti dell'Svp. Helga Thaler, Oskar Peterlini e Manfred Pinzger entrerebbero a sorpresa in maggioranza. E Romano non dispera di riuscire a convincere anche Pontone e Menardi, i più sofferenti tra i finiani filoberlusconiani.

Ma è la Camera l'epicentro dello scontro. Il leader di Forza del Sud, Gianfranco Micciché, sta lavorando alla creazione di

un suo gruppo che forse avrà bisogno di qualche innesto dal Pdl e che «sosterrà l'azione dell'esecutivo». A sua volta il partito del premier è alla ricerca di otto deputati disposti a traslocare nei «responsabili». L'appello ai peones berlusconiani rimbalzava ieri da un capo all'altro del Transatlantico, in un clima di incertezza e tensione per il rinvio a giudizio del presidente del Consiglio. Il prestito di volontari alla compagine che fa da «terza gamba» al governo è stato escogitato dagli strateghi del Cavaliere per scongiurare la sconfitta nella commissione Bilancio, imbutto legislativo attraverso il quale dovranno passare i provvedimenti chiave: dal decreto «milleproroghe» al federalismo fiscale, che per Umberto Bossi è la «battaglia della vita». Non a caso il presidente della Bilancio è il leghista Giancarlo Giorgetti, che ieri quando ha saputo di aver perso la «sua» maggioranza è andato su tutte le furie.

La commissione era in parità, 24 a 24, finché il centrista Renzo Lusetti ha deciso di lasciare la Cultura per trasferirsi alla Bilancio, approfittando del complesso meccanismo dei «resti». E così lo schieramento di Fini, Casini, Bersani e Di Pietro ha sorpassato in corsa Pdl e Lega (25 a 24), costringendo i dirigenti berlusconiani a correre ai ripari.

La notizia del trasloco di Lusetti ha innescato una girandola di incontri e colloqui di emergenza. Il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, ha visto Silvano Moffa, uno dei leader di «Iniziativa responsabi-

le» e i due hanno concordato il travaso. I «responsabili» sono 21 e, se riescono a raggiungere quota 29, potranno contare non solo su due deputati in ogni commissione, ma anche su un terzo onorevole da piazzare nella strategica commissione Bilancio. Grazie ai resti Berlusconi ritroverebbe la parità, 25 a 25...

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

Scontro finale  
in pericolo  
le istituzioni

Giovanni Orsina

La decisione del giudice per le indagini preliminari di Milano di imprimere un'accelerazione alla vicenda giudiziaria del Presidente del Consiglio porta l'Italia sempre più vicina alla bocca dell'imbutto storico nel quale il Paese si trova fin dall'epoca di Tangentopoli. Considerato quanto sgradevole sia quell'imbutto, potremmo trarne ragione di immenso sollievo. Potremmo però anche trarne ragione di immenso timore, perché dalla parte stretta degli imbuto la materia solida - e un Paese «normale» troppo liquido non può essere - esce soltanto tritata.

Silvio Berlusconi, con ogni evidenza, è intenzionato a tirare dritto. Non soltanto utilizzerà ogni strumento a sua disposizione per intralciare o bloccare la celebrazione del processo, a partire probabilmente dalla richiesta che la Corte costituzionale si pronunci sul conflitto di competenza, sulla base della tesi secondo cui toccherebbe al tribunale dei ministri giudicare del premier. Ma trasformerà - ha già trasformato - lo scontro in una questione politica, denunciando il tentativo di una parte della magistratura, che considera pregiudizialmente e robustamente ostile, di colpire un uomo di governo regolarmente eletto, sostenuto dalla maggioranza parlamentare, e più volte scelto dagli italiani malgrado le sue vicissitudini giudiziarie. Vedremo nelle prossime settimane quanto violenta diverrà la sua denuncia, in che modo reagirà un'opinione pubblica esausta ma anche del tutto disorientata, fino a che punto saranno coinvolte le istituzioni "terze".

La Corte Costituzionale, come s'è detto, ma forse anche la Presidenza della Repubblica, che non è impensabile finisca risucchiata nel conflitto.

Che il modo di concepire la democrazia di

Berlusconi abbia molto più a che fare col consenso popolare che col rispetto delle procedure, delle regole e dei contrappesi di una democrazia liberale è storia ormai vecchia, ma non per questo meno vera. È probabilmente anche (seppure non solo) alla sua pressoché nulla sensibilità istituzionale - e che si deve la sua incapacità ormai acclarata di tradurre la propria vicenda politica in una riforma organica della Repubblica. Non per caso, di fronte all'esigenza di ripensare gli equilibri fra politica e giustizia ha proceduto negli anni in maniera disorganica, a strappi, con grandi accelerazioni e grandi ritirate, errori continui di metodo e di merito. Tanto che, dopo una decade trascorsa quasi tutta al potere, si ritrova esattamente al punto di partenza. Si illudevano poi quanti speravano che il tempo trasformasse magicamente il Cavaliere in un uomo di Stato. Con l'andare degli anni la distanza fra la sua leadership carismatica e populistica e le istituzioni non solo non è diminuita, ma si è semmai ampliata.

Allo stesso tempo, però, è vero pure che in una democrazia liberale ben funzionante un uomo politico deve avere, di fronte al potere giudiziario, seppure certo non l'impunità totale, quanto meno una garanzia. Non si tratta di creare cittadini «più uguali» degli altri. Si tratta di dare il giusto valore al consenso, dal quale non deriva nessuna unzione divina, ma che non può nemmeno essere considerato irrile-

vante. E soprattutto si tratta di costituire un corretto equilibrio fra i poteri: che quello giudiziario abbia piena disponibilità sul legislativo e l'esecutivo è, semplicemente, pericolosissimo, tanto più considerati le possibilità di intrusione nella privacy, il rapporto che si crea fra magistrati e media, il danno che un uomo pubblico riceve anche soltanto dall'apertura di un'inchiesta. La Costituzione del resto, alla quale così spesso si ricorre per stigmatizzare il populismo berlusconiano, prima della riforma del 1993 prevedeva all'articolo 68 che un parlamentare potesse essere sottoposto a processo soltanto previa autorizzazione della Camera alla quale apparteneva. Il fatto che di questa norma si sia abusato non la rendeva meno saggia.

Il riequilibrio dei rapporti fra politica e giustizia è stato certamente reso più difficile, se non del tutto impossibile, dal fatto che a lavorarci sia stato proprio Berlusconi: così chiaramente parte in causa da suscitare il timore che l'operazione si trasformasse nella creazione di un'inaccettabile zona di impunità. L'epilogo con vincitori e vinti, tuttavia, renderà lo squilibrio ancora più evidente, e diventerà assai più arduo domani per la politica recuperare quello spazio e quella serenità che, se si pretende che governi il paese, le sono indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL REBUS DELLA LEGA, LE SPINE DEL PAESE

di PAOLO POMBENI

**D**EFINIRLO assordante è un'iperbole eccessiva, ma certo il silenzio della Lega durato un intero giorno sull'ultimo sviluppo del caso Ruby è un fatto politico che non può sfuggire. Il principale alleato di Berlusconi, quello nelle cui mani starebbe, secondo più di un osservatore, la "golden share" dell'attuale maggioranza usa una cautela notevole e sceglie di astenersi dal commentare il rinvio a giudizio con rito immediato lasciando spazio a voci minori. Lo si potrebbe interpretare come un attenersi all'invito del Capo dello Stato a non alzare i toni e a non surriscaldare ulteriormente uno scontro che ha raggiunto temperature molto alte. Anche in questo caso sarebbe comunque un atto politico di grande rilievo. Lo si potrebbe però anche leggere come derivante dalla consapevolezza che il momento è particolarmente delicato, non solo per la vicenda giudiziaria del premier, ma per le tante emergenze che delineano la fase di difficoltà acuta che vive oggi il Paese sul piano economico e sociale.

Si tratta di quelle che potremmo definire le "spine" nel fianco del Paese, il cui fastidio o dolore non verrà certo lenito dallo scenario che ci si para davanti destinato a complicare la vita politica, ci sarà un inasprimento ulteriore, ci si prepara a vivere una nuova escalation di scontri. A Berlusconi non si può chiedere di rinunciare a difendersi: le accuse sono pesanti e toccano il suo onore, per cui è non solo legittimo sul piano giuridico, ma inevitabile sul piano umano, che egli usi tutte le armi legali a sua disposizione per convincere tanto i giudici quanto il Paese della insussistenza delle accuse. È altrettanto normale che i pubblici ministeri usino anch'essi le armi giuridiche che hanno a disposizione per mostrare la fondatezza e la correttezza del loro comportamento. Le scintille che nasceranno da questo scontro saranno prevedibilmente così pesanti da appiccare più di un incendio.

Si tratta di uno scenario su cui bisogna che tutta la classe dirigente del paese rifletta, liberandosi ciascuno dalla sindrome del "gliela faccio vedere io". Da qualsiasi parte la si giri, la faccenda è, per continuare nella nostra metafora, spinosa.

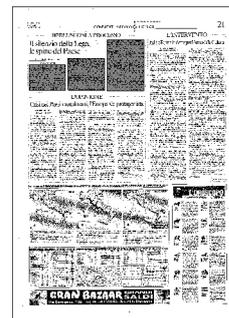
Il Paese ha bisogno di governo e ci si chiede come un Presidente del Consiglio comprensibilmente preoccupato per la sua situazione personale riuscirà a trovare la serenità e le energie necessarie per esercitare quella funzione di leadership che è sempre necessaria, tanto più nei momenti delicati della vita pubblica. Il precipitoso rientro di Berlusconi dalla Sicilia e la sua conseguente assenza dalla conferenza stampa in cui si doveva dar conto degli atteggiamenti del governo a fronte dell'emergenza immigrazione lasciano capire tutta la pesantezza della situazione.

Eppure le scadenze ci sono e anche le urgenze, come pure le azioni che si devono impostare sul lungo periodo. Dell'immigrazione abbiamo già detto. Ci aggiungiamo la scadenza degli incontri dei ministri economici europei per valutare ed eventualmente contenere il piano di rigore tedesco. Facciamo un cenno alla battaglia che si sta impostando per la successione di Trichet alla BCE, posizione per cui vi è una seria candidatura del governatore Draghi. Lasciamo da parte, per brevità non perché siano scarsamente importanti, tutti i problemi di interventi infrastrutturali, il tema del federalismo da sviluppare in maniera giudiziosa, e via elencando.

Il panorama è tale da richiedere un governo e un governo capace di coesione sia al proprio interno sia in senso dialettico un po' con tutto il paese, nonché un Parlamento che lavori a pieno ritmo per trovare le vie, il più possibile condivise, per affrontare tutti i problemi sul tappeto.

Ormai però si è messo in moto un procedimento ed è arduo illudersi che non porterà sconvolgimenti. La speranza è che almeno una buona parte della classe dirigente si renda conto che è meglio andarci piano con le forzature, di qualunque tipo esse siano. Il Presidente della Repubblica lo ripete da anni e crediamo sia venuto per tutti il momento di ascoltarlo davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO



## Il rischio di un premier senza tempo per governare

Stefano Folli > pagina 3

**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

# Il rischio di un premier imputato che non ha tempo per governare

Un presidente del Consiglio rinviato a giudizio per reati gravissimi (concussione e induzione alla prostituzione minorile) è un caso unico nella storia recente delle democrazie occidentali. Ma gli italiani dovranno convivere con questa novità almeno per qualche tempo. Berlusconi, com'era prevedibile, non ha alcuna intenzione di dimettersi e, anzi, il suo istinto gli suggerisce di inasprire l'offensiva contro la magistratura che vuole «rovesciare l'ordinamento democratico» e offende la «sovranità del Parlamento».

Può essere questa un'efficace linea di difesa? È difficile dirlo, ma di sicuro è la strada verso un devastante scontro istituzionale. Equivarrebbe a condannare il paese a una prolungata e dolorosa prova, destinata a lasciare dietro di sé tante macerie. Un premier imputato che trascorre le sue giornate a contestare i magistrati giudicanti è senza dubbio un uomo che non ha tempo per governare e probabilmente non ha più l'autorità per farlo con efficacia. Il che determina un drammatico problema.

Colpisce l'episodio di ieri. Berlusconi che dopo settimane di assenza pubblica si reca in Sicilia per un sopralluogo sulle coste dove approdano i rifugiati. E che rientra in gran fretta a Roma, saltando la conferenza stampa, per rinchiudersi a Palazzo Grazioli con gli avvocati: senza più aprir bocca per il resto della giornata. E il suo silenzio inquietante è lo stesso di altri protagonisti dello psicodramma. Tace il Quirinale, ad esempio, in attesa di eventi. E tace per ora Umberto Bossi, il grande alleato che dovrà decidere prima o poi dove collocare la Lega. È questo che ci attende nelle prossime settimane? Un presidente del Consiglio asserragliato, in un bunker, impegnato nella battaglia finale con i magistrati, mentre l'Italia è su tutte le prime pagine dei giornali internazionali e non per nobili ragioni?

Al momento la situazione è bloccata e nessuno sa come risolvere il rebus. È evidente che la legislatura è finita e che il Parla-

mento si avvia a una sostanziale paralisi, ma il ricorso alle elezioni anticipate, da molti auspicato, richiede una serie di passaggi che ancora non s'intravedono. Finché Berlusconi sentirà di avere dietro di sé quei 315 deputati che alla Camera gli garantiscono la maggioranza, e che finora sono rimasti compatti, si sentirà incoraggiato nella sua volontà di resistere.

Peraltro non ha torto Marco Pannella quando ricorda che le elezioni anticipate si svolgerebbero in questo momento con la vituperata legge che «nomina» i parlamentari scelti dalle segreterie dei partiti. Ma tant'è. Il sistema politico arriva all'appuntamento cruciale in condizioni di profonda debolezza e questo è uno degli interrogativi che gettano una luce sinistra sul dopo-Berlusconi. Uno scenario che, in assenza di elezioni a breve termine, prenderebbe forma con un'impronta tutta giudiziaria. Un'ulteriore anomalia.

A questo punto la speranza è di limitare i danni dello scontro istituzionale. La logica e il buonsenso suggeriscono che Berlusconi si presenti ai giudici il 6 aprile e gestisca il processo sforzandosi di smontare le accuse. Forse si tratta solo di un'illusione. Ma il premier non può non rendersi conto che il quadro si va deteriorando e che troppi fronti sono aperti. Anche la Lega, che pure sostiene l'alleato, si sta ponendo il problema del «dopo». Non è un tradimento, ma un atto di realismo. Che passa presto o tardi attraverso il voto anticipato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.com**

**www.ilsole24ore.com**

Online «il Punto» di Stefano Folli

S'inasprisce lo scontro  
istituzionale mentre  
Berlusconi decide  
la strategia giudiziaria



## IL RITO BREVE DIVENTERÀ MOLTO LUNGO

CARLO FEDERICO GROSSO

**C**ome era prevedibile, il gip di Milano ha accolto la richiesta di giudizio immediato nei confronti di Berlusconi. Evidentemente ha ritenuto che sussistessero entrambi i requisiti ai quali la legge subordina tale specialissimo rito processuale (l'evidenza della prova e l'avvenuto interrogatorio dell'indagato o la sua mancata comparizione davanti al pubblico ministero).

**N**on è questo il momento di discutere se questo rito sia stato assunto a ragione o a torto, anche se le notizie sul contenuto dell'inchiesta pubblicate sui giornali consentono, ampiamente, di capire le ragioni in forza delle quali la richiesta di giudizio immediato ha potuto essere formulata e, quindi, essere accolta dal giudice. Piuttosto, può essere interessante capire che cosa potrà accadere d'ora in avanti sul terreno del processo.

Iniziamo dalla polemica innescata ieri da esponenti del mondo politico sull'irritualità dell'attività giudiziaria compiuta dalla magistratura, in quanto essa contrasterebbe con le valutazioni del Parlamento. Poiché la Camera, giudicando su di una richiesta di autorizzazione ad eseguire una perquisizione, ha affermato che la concussione sarebbe stata compiuta da Berlusconi nell'esercizio delle sue funzioni, ed avrebbe pertanto dovuto essere giudicata dal Tribunale dei ministri, il differente avviso manifestato dall'autorità giudiziaria costituirebbe un attentato alla sovranità popolare.

Questa affermazione, giuridicamente, è una sciocchezza, poiché la magistratura nell'interpretare le leggi è totalmente indipendente e le sue decisioni non sono, pertanto, condizionate dal giudizio espresso da una maggioranza parlamentare. Tali accuse lasciano comunque

supporre che di qui a poco il governo, la maggioranza parlamentare, o i difensori di Berlusconi, solleveranno conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale, cercando di sottrarre comunque il premier alla giurisdizione della magistratura ordinaria, se non addirittura alla giustizia (per potere procedere nei confronti dei reati ministeriali è necessario, infatti, che il Parlamento conceda la sua autorizzazione. E quando mai questo Parlamento la concederebbe?).

Diciamo subito che il conflitto di attribuzione non obbliga a sospendere il processo (tutt'al più, se la Corte dovesse dare torto alla magistratura, gli atti giudiziari compiuti risulterebbero nulli). Ciò significa che il 6 aprile il processo penale a Berlusconi per concussione e prostituzione minorile potrà essere iniziato (a meno che egli non chieda, incredibilmente, il giudizio abbreviato o il patteggiamento). E' difficile, tuttavia, pensare che esso possa comunque proseguire spedito.

La difesa potrà infatti utilizzare un vasto arsenale di operazioni dilatorie: innanzitutto fare leva sul legittimo impedimento dell'imputato. Questo «rimedio» non è più così agevole com'era fino a ieri, in quanto la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge che riconosceva a Palazzo Chigi il potere di certificare in modo vincolante la condizione di soggetto impedito del primo ministro. Berlusconi pertanto, come ogni altro cittadino, se vorrà rinviare il processo dovrà di volta in volta addurre uno specifico, documentato, impegno istituzionale, la cui consistenza potrà essere valutata dal giudice. Non è peraltro difficile immaginare quali e quante tensioni e polemiche potrà suscitare, ad ogni udienza, l'eventuale decisione del pre-

La difesa potrà infatti utilizzare un vasto arsenale di operazioni dilatorie: innanzitutto fare leva sul legittimo impedimento dell'imputato. Questo «rimedio» non è più così agevole com'era fino a ieri, in quanto la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge che riconosceva a Palazzo Chigi il potere di certificare in modo vincolante la condizione di soggetto impedito del primo ministro. Berlusconi pertanto, come ogni altro cittadino, se vorrà rinviare il processo dovrà di volta in volta addurre uno specifico, documentato, impegno istituzionale, la cui consistenza potrà essere valutata dal giudice. Non è peraltro difficile immaginare quali e quante tensioni e polemiche potrà suscitare, ad ogni udienza, l'eventuale decisione del pre-



mier di ostacolare la prosecuzione del suo processo. E soprattutto, quanto effettivo ritardo essa potrà concretamente causare all'ordinato svolgimento della giustizia nei suoi confronti.

In via preliminare, i difensori di Berlusconi potranno d'altronde dispiegare un complesso articolato di eccezioni. Innanzitutto potranno eccepire l'incompetenza del tribunale ordinario, affermando che la concussione, in quanto reato ministeriale, deve essere giudicata dal Tribunale dei ministri, ed affermare che la prostituzione minorile, a questo punto necessariamente separata dalla concussione, deve essere a sua volta assegnata al suo giudice naturale, cioè il Tribunale di Monza (in quanto Arcore, luogo nel quale sarebbero state commesse le condotte costitutive di tale delitto, si trova in quel circondario). In secondo luogo potranno sostenere l'illegittimità della richiesta di giudizio immediato, eccependo che di tale rito difettava taluno dei presupposti, magari, addirittura, l'evidenza delle prove. In terzo luogo potranno cercare, fra le pieghe della burocrazia giudiziaria (eventuali avvisi difettosi, termini non rispettati, altre incombenze processuali trascurate), la strada per ottenere in qualche modo annullamenti, ripetizioni di atti, comunque ritardi.

Un percorso difficile, dunque, dalle possibili conseguenze imprevedibili. Sicuramente un processo lungo, carico di tensioni, che decollerà con difficoltà e non si sa come e quando potrà arrivare a sentenza, ad onta del rito «breve» specificamente adottato.

Un ingorgo per altro verso pericoloso per la tranquillità della vita istituzionale del Paese, foderio di ulteriori strappi e distorsioni nel mondo della politica e della giustizia. Mi ha ad esempio colpito, ieri, la precipitazione con la quale una importante conferenza stampa congiunta del presidente del Consiglio e del ministro Maroni è stata annullata non appena la notizia relativa al processo immediato ha cominciato a circolare. Un imbarazzo, dato che le asserite vittime della concussione del premier sono dipendenti del ministero dell'Interno? E quanti altri imbarazzi si porranno, di qui al 6 aprile, e dal 6 aprile in avanti?

**Previdenza.** Agli enti privatizzati va applicato il codice degli appalti **Pag. 37**

**Previdenza.** Per l'Authority

# Enti privatizzati tenuti a seguire il codice appalti

**Antonello Cherchi**

ROMA

Gli enti previdenziali privatizzati devono sottostare al codice degli appalti. Per l'affidamento dei lavori devono, quindi, indire le gare e applicare la normativa sulla tracciabilità dei pagamenti. Finora, invece, configurandosi come persone giuridiche private, il loro riferimento è stato la trattativa privata. Il drastico cambio di rotta è stato imposto da una recente delibera dell'autorità per la vigilanza

## DOPPIO PROFILO

Anche se sono organismi con natura privatistica i contributi degli iscritti configurano un finanziamento statale

sui lavori pubblici, la quale ha ricostruito la faticosa normativa che regola il settore e ha concluso che gli enti previdenziali privatizzati - per esempio, molte casse dei liberi professionisti - svolgono funzioni di diritto pubblico. E, dunque, non possono sottrarsi alle regole sugli appalti.

L'autorità ha preso in considerazione l'articolo 1, comma 10-ter, del decreto legge 162/2008 (convertito dalla legge 201/2008) nella parte in cui definisce gli organismi di diritto pubblico che, in quanto tali, sono soggetti al codice degli appalti (decreto legislativo 163/2006). In particolare, è stato oggetto di analisi il passaggio della norma che esonera dall'applicazione delle regole sui contratti «gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizioni di non usu-

fruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario».

Non è, però, il caso degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza che, per quanto privatizzati in base al decreto legislativo 509/1994, continuano a usufruire di una forma, seppure indiretta, di concorso finanziario da parte dello Stato. Tali, infatti, devono essere considerati i contributi che le casse privatizzate chiedono ai loro iscritti. Secondo l'autorità, la contribuzione obbligatoria, riconosciuta all'ente *ex lege*, «sebbene non integri una obbligazione formalmente tributaria, è idonea a integrare lo schema di finanziamento pubblico». Gli enti previdenziali privatizzati, pertanto, devono applicare il codice degli appalti.

«Tanto più - aggiunge Giuseppe Brienza, presidente dell'autorità - che anche la direttiva 18/2004 va in questa direzione. Il dettato comunitario, insieme a recenti interventi del Tar Lazio e della Corte dei conti, ci hanno supportato nella decisione che agli enti previdenziali non possa essere consentito di eludere la disciplina degli appalti, introdotta per garantire libera concorrenza e trasparenza».

La delibera, tuttavia, non avrà vita facile. All'autorità, infatti, si aspettano l'apertura di un forte contenzioso. Anche per questo della questione è stato investito il Parlamento, al quale si chiede un intervento normativo per «rimuovere le circostanze - scrive l'autorità - che impediscono una chiara applicazione» dell'articolo 1 della legge 162.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verificate 100 mila posizioni su un totale di 2,9 milioni  
**Stretta sulle pensioni d'invalidità**  
**L'Inps ne revoca una su quattro**  
**A Sassari via il 76%, a Milano il 3%**

di ENRICO MARRO

**U**na su quattro. Nel 2010 l'Inps ha revocato il 23% delle pensioni d'invalidità civile controllate. Nel 2009 le cancellazioni erano state l'11%. Verificate finora 100 mila posizioni su 2,9 milioni.

**Le regioni.** L'obiettivo dei controlli è eliminare gli assegni che non hanno una giustificazione e fare opera di deterrenza nei confronti di chi vuol fare il furbo. In testa alla classifica delle regioni con il più alto tasso di revoca delle prestazioni ci sono la Sardegna (53%), l'Umbria (47%), la Campania (43%), la Sicilia (42%) e la Calabria (35%).

**Le province.** A Sassari il 76% delle pensioni controllate è stato cancellato, a Cagliari il 64%, a Napoli il 55%, a Perugia il 53%, Benevento il 52%. A Milano su 2.532 verifiche si sono avute solo 85 revoche, pari al 3%. A Roma solo un quarto delle pratiche è stato definito e le cancellazioni risultano il 26%.

A PAGINA 17

# PENSIONI D'INVALIDITÀ REVOCATA UNA SU QUATTRO

## Più verifiche dell'Inps

*L'Inps intensifica i controlli sui falsi assistiti. Respinto il 49% delle nuove domande*

ROMA — Nel 2010 l'Inps ha revocato il 23% delle pensioni d'invalidità civile controllate, quasi una su quattro. Nel 2009 quelle cancellate erano state l'11%. Il forte aumento, dice il presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, Antonio Mastrapasqua, è dovuto all'affinamento del campione che andiamo a controllare: abbiamo fatto tesoro della prima campagna di verifiche, quella del 2009, e abbiamo concentrato le

indagini nelle aree sensibili, le zone del Paese che già avevano evidenziato i maggiori tassi di revoche, che poi sono le stesse dalle quali di solito arriva il più alto numero di domande di pensione d'invalidità».

### Programma straordinario

L'anno scorso il programma straordinario di verifiche prevedeva 100 mila controlli a campione: significa che le persone con una pensione d'invalidità e/o assegno di accompagnamento vengono chiamate dall'Inps per una visita di controllo. L'anno prima, nel 2009, il piano di accertamenti aveva riguardato ben 200 mila persone. Quest'anno toccherà 250 mila soggetti e altrettanti nel 2012. Alla fine, in 4 anni, l'Inps avrà controllato 800 mila pensionati d'invalidità, su un totale di quasi 2,9 milioni. Obiettivo: eliminare le prestazioni ingiustificate e fare «opera di deterrenza», cioè spaventare chi vuol fare il furbo. Mastrapasqua ci tiene a dire che lui non ha mai parlato di «falsi invalidi». Certo, ci sono anche quelli, e le cronache non mancano di occuparsi del cieco che viene scoperto alla guida del-

l'auto o del paralitico che fa la maratona. Ma le verifiche, aggiunge il presidente, servono innanzitutto per vedere se la persona alla quale a suo tempo è stato riconosciuto il beneficio abbia ancora i requisiti necessari (la commissione medica deve accertare un'invalidità di almeno il 74%) poiché la patologia potrebbe essere stata curata e soprattutto perché le Asl, che in passato avevano pieni poteri di decisione, potrebbero essere state troppo generose nella concessione dell'assegno.

Del resto, è noto che in certe zone le pensioni d'invalidità (260,27 euro al mese per tredici



mensilità) e l'indennità di accompagnamento (487,39 euro al mese per dodici mensilità) svolgono una funzione di ammortizzatore sociale e di scambio clientelare: politico, quando va bene; intermediato dalla criminalità organizzata, quando va male. In base alle prime elaborazioni dell'Inps sulle verifiche 2010 (circa la metà delle pratiche non sono state chiuse) in testa alla classifica delle Regioni col più alto tasso di revoca delle prestazioni ci sono la Sardegna (53%), l'Umbria (47%), la Campania (43%), la Sicilia (42%) e la Calabria (35%). A livello provinciale spiccano Sassari con ben il 76% delle prestazioni controllate cancellate, Cagliari (64%), Napoli (55%), Perugia (53%), Benevento (52%). Per Milano i dati sono completi: su 2.532 verifiche si sono avute solo 85 revoche, pari al 3%. A Roma solo un quarto delle pratiche è stato definito e le cancellazioni sono il 26%.

### Adesso decide l'Inps

Rispetto al passato la procedura per le pensioni d'invalidità è stata completamente cambiata. La legge prevede che sia totalmente svolta per via telematica e l'ultima parola spetta all'Inps, che prima invece era solo lo sportello pagatore, ma non entrava nel processo decisionale. Adesso le commissioni mediche delle Asl dovrebbero essere integrate da un medico dell'Inps. Ma questo, dice Mastrapasqua, avviene solo nella metà dei casi, perché le Asl non sono obbligate a questo. E quindi, per l'altra metà delle pratiche, è l'Inps che successivamente chiama la persona che ha presentato domanda, che così è costretta a subire due visite. «Mi dispiace — dice il presidente — ma non abbiamo scelta, perché alla fine siamo noi che dobbiamo decidere se dare o meno la pensione». Anche a causa di queste difficoltà di comunicazione tra Inps e Asl i tempi di liquidazione delle prestazioni d'invalidità civile sono molto lunghi. «Il nostro obiettivo — spiega Mastrapasqua — sono 120 giorni dal momento della domanda, ma nonostante i miglioramenti conseguiti nel 2010 la media è ancora di quasi un anno. In compenso abbiamo smaltito quasi del tutto l'arretrato che giaceva presso le Asl. Per il 2011, confermo che faremo di tutto per avvicinarci ai quattro mesi».

### Meno domande, ma la spesa sale

Nel 2010 le domande di prestazioni sono scese del 17% rispetto al 2009: 1,8 milioni contro

2,2 milioni. «Probabilmente anche per l'effetto deterrenza del piano straordinario di verifiche», osserva il presidente dell'Inps, confortato anche da altri dati: in Campania le domande sono diminuite del 27%, in Molise del 39%, in Puglia del 35% (tiene duro la Sicilia, invece, con appena un -1%). Nessuno si fa illusioni. In una società che invecchia e dove la quota di non autosufficienti è destinata inesorabilmente a crescere, le prestazioni assistenziali non potranno diminuire. I pensionati di invalidità civile erano quasi 2,4 milioni nel 2006, sono quasi mezzo milione in più oggi. E la spesa corrispondente, nonostante la frenata dell'anno scorso, è passata da 13 a poco più di 16 miliardi (tre quarti dei quali vanno alle indennità di accompagnamento). L'importante però è che la spesa vada a chi effettivamente ne ha diritto. «Oggi — dice Mastrapasqua — un vero invalido si vergogna di dirlo perché teme immediatamente di essere additato come un falso invalido. Noi siamo impegnati a smontare questo diffuso sentimento di ostilità, per ridare la giusta attenzione a una categoria che la merita e che purtroppo deve far fronte a problemi gravi con poche centinaia di euro al mese».

Il presidente dell'Inps auspica una maggiore collaborazione da parte delle Aziende sanitarie locali. Su 1,8 milioni di domande presentate nel 2010, «solo 900 mila sono state già esaminate dalle Asl e di queste appena il 20% è stato trasmesso all'Inps per via telematica mentre il resto ci arriva ancora su carta». Non solo. Una pratica su due (il 49%) di quelle trasmesse dalle Asl viene corretta dall'Inps che, fatti i suoi controlli, riduce la prestazione (per esempio dà la pensione d'invalidità ma non anche l'indennità di accompagnamento) o la toglie. Anche qui il dato regionale è significativo. La percentuale di correzioni è del 68% per le domande che vengono dalla Puglia e, all'estremo opposto, del 29% per l'Emilia Romagna. «Nessuno deve pensare che abbiamo la bacchetta magica — conclude Mastrapasqua —. Si tratta di cambiare un sistema consolidato per portarlo dall'opacità alla trasparenza. E ci vuole tempo».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domande e revoche

INVALIDI CIVILI, DOMANDE DI PRESTAZIONI PERVENUTE

**2.195.246**

gennaio-dicembre  
2009

**1.821.459**

gennaio-dicembre  
2010

**900.000**

le pratiche già esaminate  
dalle Asl

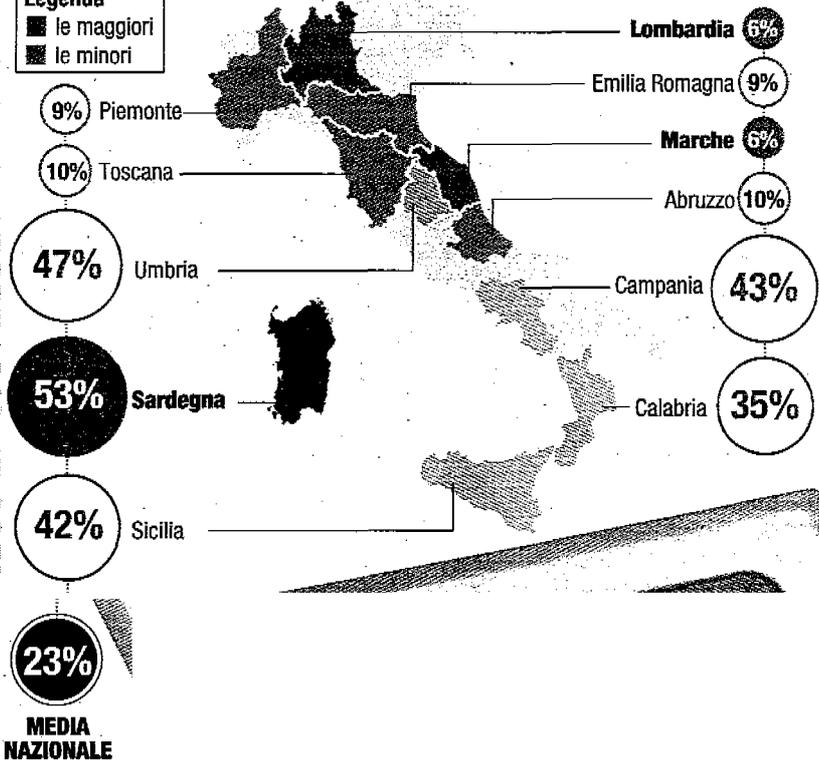
**49%**

la quota dei verbali Asl  
corretti dall'Inps per cancellare  
o ridurre la prestazione

VERIFICHE STRAORDINARIE 2010, LE PENSIONI CANCELLATE

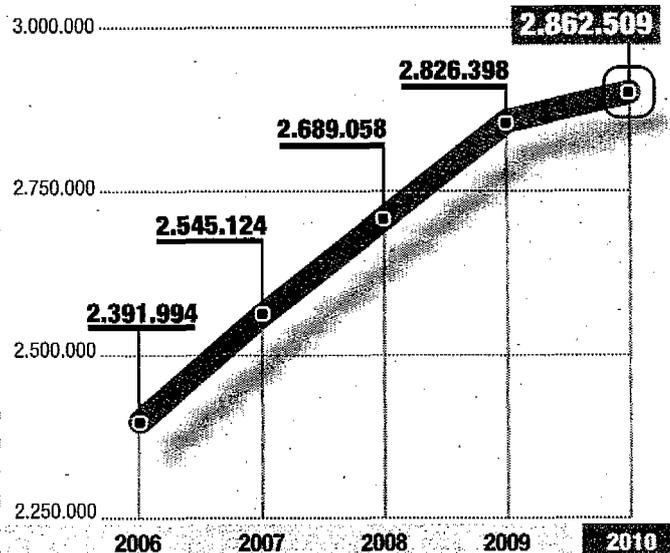
Legenda

- le maggiori
- le minori

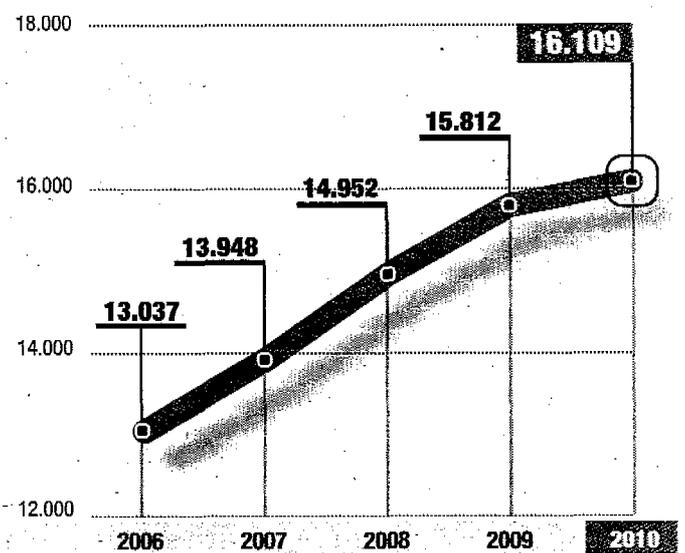


## Le pensioni di invalidità

NUMERO DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI PER ANNO



SPESA ASSISTENZIALE PER ANNO (in milioni di euro)



# Rca, ok a testo antifrode Il timone va all'Isvap

Ultimato ieri dal comitato ristretto della commissione Finanze della Camera il testo del disegno legge. L'Agenzia contro le frodi farà capo all'Isvap. La copertura finanziaria della legge sarà a carico delle imprese assicuratrici, «che non potranno traslare l'onere della maggiorazione del contributo (per la vigilanza, ndr) sui premi assicurativi». In futuro spariranno i contrassegni cartacei, che saranno sostituiti «con sistemi elettronici o telematici». Gli emendamenti dovranno essere presentati entro venerdì.

**A PAG. 4**

## Rca, pronto il testo unico sull'antifrode Timone all'Isvap e oneri alle aziende

Con l'agenzia antifrode che (come anticipato da *F&M*) torna nell'alveo dell'Isvap, è stato ultimato ieri dal Comitato ristretto il testo unificato della legge contro le frodi assicurative, adottato come base dalla commissione Finanze della Camera. Il progetto, che mira a prevenire una delle piaghe del sistema assicurativo e che - a detta anche delle compagnie - servirà a ridurre le tariffe dell'Rc auto, avrà tempi brevi. «Entro venerdì alle 12 - assicura il relatore

Francesco Barbato (Idv) - dovranno essere presentati gli emendamenti. Martedì 22 febbraio, l'esame in Commissione Finanze dovrebbe concludersi». Il testo di sei articoli in tutto istituisce - come recita l'articolo 1 - «presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) una struttura deputata alla prevenzione amministrativa delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione

dei veicoli a motore, relativamente alle richieste di risarcimento e di indennizzo». Con il sistema antifrode, spariranno i contrassegni cartacei da esporre sul parabrezza. «Al fine di contrastare la contraffazione dei contrassegni relativi ai contratti di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi (...) - recita l'articolo 4 - , il ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, con regolamento da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità per la progressiva dematerializzazione dei contrassegni, prevedendo la loro sostituzione o integrazione con sistemi elettronici o telematici». La copertura finanziaria è a carico delle imprese assicuratrici. In base all'articolo 6, «il ministro dell'Economia con proprio decreto incrementa il contributo di vigilanza a carico delle imprese di assicurazione autorizzate a esercitare il ramo responsabilità civile auto-veicoli». E al comma 5 precisa: «È fatto divieto alle imprese richiamate al comma 2 di traslare l'onere della maggiorazione del contributo sui premi assicurativi».

**F. Ch.**



MILLEPROROGHE/ Nel pacchetto enti locali anche la sanatoria per i manifesti abusivi

# Regioni, patto di stabilità più soft

## Niente sanzioni a chi sfora per i fondi Ue. Ma scatta l'austerità

### LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Possibilità di utilizzare per altri due anni (fino al 30 aprile 2012) il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente
Il tetto all'indebitamento dei comuni per l'assunzione di nuovi mutui scende dal 15 al 12% nel 2011. Nel 2012 verrà ridotto al 10% e nel 2013 all'8%
Stretta sul patto di stabilità delle regioni che sfiorano a causa delle spese finanziate dall'Ue
Prorogata anche per quest'anno la sanatoria delle affissioni elettorali abusive
Slitta al 31 dicembre 2013 il termine per la dismissione delle società partecipate dagli enti locali
Niente tagli ai costi della politica a Roma e Milano

DI FRANCESCO CERISANO

**P**atto di stabilità più soft per le regioni. Dal 2011 gli enti che sforeranno gli obiettivi contabili a causa delle spese finanziate con i fondi europei saranno considerati ugualmente adempienti al Patto, ma a tre condizioni. L'anno successivo non dovranno spendere più di quanto fatto nell'ultimo triennio, non potranno ricorrere all'indebitamento neppure per fare investimenti e non potranno assumere personale con qualsiasi contratto, comprese co.co.co. e somministrazioni. C'è anche questo nel maxiemendamento al decreto legge milleproroghe (dl n. 225/2010) su cui il governo ieri ha chiesto la fiducia.

Nutrito il pacchetto di modifiche che interessano gli enti locali, tra cui, oltre alle proroghe già ampiamente acquisite su oneri di urbanizzazione e limiti all'indebitamento (si veda *ItaliaOggi* dell'1/2 e del 4/2/2011), spiccano proprio le correzioni in corso alle norme sul Patto regionale contenute nella legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010) e nella manovra correttiva 2010 (dl 78). A cominciare dal nuovo timing per i piani di stabilizzazione finanziaria che i governatori delle regioni in rosso dovranno completare entro il 30 giugno 2011 e attuare entro fine 2012.

Sul limite all'indebitamento che nella legge di stabilità era stato portato dal 15 all'8% il governo ha ascoltato le richieste dei sindaci e ha concesso che alla soglia dell'8% si arrivi sì, ma solo nel 2013, dopo aver applicato quest'anno il 12% e l'anno prossimo il 10%.

E veniamo alle proroghe vere e proprie. Slittano fino al 30 aprile 2012 tutti i termini scaduti nel 2010 e prorogati automaticamente dal milleproroghe al 31 marzo

2011. Tra questi c'è anche la possibilità per gli enti locali di utilizzare il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente. Una chance (del valore di circa 2 miliardi per i sindaci) che consentirà a molti i comuni di far quadrare i bilanci spingendo sulla leva dell'urbanizzazione. Una proroga di soli tre mesi, come originariamente previsto dal dl, sarebbe stata del tutto inutile per i comuni che invece chiedevano di poter pianificare l'utilizzo degli oneri su tre anni. E ancora, slitta al 31 dicembre 2013 il termine entro cui i comuni fino a 30 mila abitanti dovranno dismettere le società partecipate. L'obbligo sarebbe dovuto scattare entro fine 2011. Ma nel maxiemendamento al milleproroghe oltre ai due anni in più per completare il processo di liberalizzazione del settore, sono stati rimodulati i requisiti che potranno permettere ai comuni fino a 30 mila abitanti di conservare le società: tre anni di bilanci in utile e niente perdite di bilancio che abbiano originato riduzioni di capitale o indotto il comune a ripianare il deficit nei conti.

Come da abitudine ormai consolidata, il decreto milleproroghe ha imbarcato la consueta sanatoria delle affissioni abusive di manifesti elettorali. Le violazioni commesse dal 28 febbraio 2010 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del dl 225 potranno essere sanate (in qualunque grado di giudizio, nonché in sede di riscossione) mediante versamento della solita una tantum annuale di 1.000 euro. Il pagamento dovrà essere effettuato a favore della tesoreria del comune o della provincia qualora le violazioni siano state compiute da più comuni. In questo caso sarà la provincia a pagare i comuni interessati (proporzio-

nalmente al valore delle violazioni accertate) i quali dovranno comunque inoltrare domanda di rimborso entro il 30 settembre 2011. Il termine per versare l'una tantum è fissato al 31 maggio 2011 a pena di decadenza.

Infine, tirano un sospiro di sollievo i consiglieri comunali e gli assessori di Roma e Milano. A decorrere dal 1° marzo 2011 l'assemblea del Campidoglio e quella di palazzo Marino saranno composte da 60 membri, mentre le giunte passeranno da 12 a 15 assessori (più il sindaco).

E intanto di proroga in proroga, ieri è arrivata la richiesta dell'Anci di far slittare ancora il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione (già differito al 31 marzo). L'Associazione dei comuni chiede che la nuova scadenza venga fissata al 31 maggio in considerazione delle rilevanti novità in materia di finanza locale contenute nel dlgs sull'autonomia impositiva dei sindaci non ancora entrato in vigore dopo lo stop del presidente della repubblica Giorgio Napolitano.

—© Riproduzione riservata—



**Gli atenei più esposti sono Urbino, Cassino, Bari e L'Aquila. C'è anche Tor Vergata di Roma**  
**Sono sul lastrico 36 università**

Sono 36, su un totale di 66, gli atenei statali che, tabelle alla mano, rischiano il dissesto finanziario. Con la conseguenza immediata di non poter assumere personale per l'anno in corso, nella migliore delle ipotesi. Sempre che, poi, non scatti il commissariamento. È il primo effetto dell'addio per il 2011 e per la prima volta ai consueti sconti sui criteri di calcolo del rapporto fra la spesa di personale e Fondo del finanziamento ordinario delle università (Af/Ffo) che venivano inseriti ogni anno nel decreto milleproroghe.

*Pacelli a pag. 37*

*Per gli atenei in difficoltà assunzioni bloccate e rischio commissariamento*

**Sul lastrico 36 università**  
**Stop ai correttivi. E le buste paga sfiorano il tetto**

**DI BENEDETTA PACELLI**

**L** milleproroghe mette sul lastrico le università. E manda in fumo anche parte di quelle assunzioni previste in alcuni atenei secondo la riforma Gelmini. Sono 36, infatti, su un totale di 66, gli atenei statali che, tabelle alla mano, rischiano il dissesto finanziario. Con la conseguenza immediata di non poter assumere personale per l'anno in corso, nella migliore delle ipotesi. Sempre che, poi, non scatti il commissariamento. È il primo effetto dell'addio per il 2011 e per la prima volta, ai consueti sconti sui criteri di calcolo del rapporto fra la spesa di personale e Fondo del finanziamento ordinario delle università (Af/Ffo), inseriti ogni anno nel decreto milleproroghe. Fino al 2010, infatti, questo conteggio era alleggerito da una serie di correttivi a favore degli atenei che sottraevano dalle spese di personale l'ammontare complessivo degli aumenti stipendiali maturati nell'anno precedente, le retribuzioni dei docenti assunti a seguito di convenzioni con enti esterni e infine impone di conteggiare per due terzi (non per intero),

**Le università a rischio**

ATENEIO	RAPPORTO ASSEGNI FISSI/ FONDO FINANZIAMENTO ORDINARIO PURO (CHE TIENE CONTO DELLE CONVENZIONI)	RAPPORTO ASSEGNI FISSI/FONDO FINANZIAMENTO ORDINARIO CON APPLICAZIONE NORMA
Bari	99,58%	93,33%
Cassino	100,28%	95,67%
Aquila	101,59%	92,35%
Napoli L'Orientale	94,31%	90,90%
Mediterranea di Reggio Calabria	95,37%	91,80%
Siena	105%	91,72%
Urbino Carlo Bo	106,49%	102,72%
Modena e Reggio Emilia	97,87%	89,37%
Molise	99,92%	89,96%
Roma Tor Vergata	99,15%	89,19%
Sassari	97,12%	88,09%
Basilicata	94,66%	87,83%

il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale nelle facoltà di medicina. Questi alleggerimenti erano stati fino a ora determinanti per far quadrare i bilanci e permettere alle università di non superare la soglia del 90% dell'Ffo così come previsto dalla legge finanziaria del 1998. Ma senza sconti e con la legge Gelmini appena approvata (n. 240/2010) molti atenei rischiano la paralisi del reclutamento, vanificando in

questo modo anche l'assunzione dei 1.500 professori associati promessi dal governo. È lo stesso provvedimento, infatti, che blocca le università statali che entro il 31 dicembre di ogni anno hanno superato il tetto del 90% dell'Ffo dall'assumere nell'anno successivo. Scorrendo, quindi, la tabella messa a punto dal ministero sulla base dei bilanci forniti dai diversi atenei si scopre che senza correttivi, la lista degli atenei con i bilanci



in rosso, da sette precipita fino a 36 cioè oltre la metà degli atenei, fatta esclusione per quelli privati. A complicare la situazione, poi, i tagli all'Ffo ma anche l'aumento naturale delle anzianità che ogni anno gonfia le uscite fisse per il personale. L'università più lontana dal tetto è l'ateneo di Urbino Carlo Bo il cui rapporto tra assegni fissi e Fondo del finanziamento ordinario per il 2009 già con gli sconti arriva al 102,72%, senza applicare la normativa vigente invece arriverebbe addirittura a 106,49%. Al secondo posto c'è l'ateneo di Cassino che per buste paga spende il 95,67% (senza correttivi 100,28%) dell'assegno staccato ogni anno dallo stato, seguita dall'ateneo di Bari con il suo 93,33%, dell'Aquila 92,35% i cui conti puri arrivano rispettivamente al 99,58% e al 101,59%. Ma nella rete finiscono anche tante altre università fino ad ora con i bilanci sotto soglia: dall'università di Roma Tor Vergata (99,15%) a quella del Molise (99,92%), dall'università degli studi Modena e Reggio Emilia (97,87%) alla seconda università degli studi di Sassari (97,12%).

... © Riproduzione riservata... 

**Milleproroghe** I Comuni campani che non hanno pagato la Protezione civile dovranno rincarare le bollette

# Crisi rifiuti, bolletta della luce più cara

## Il maxiemendamento

### Il "Milleproroghe"

Norma di legge		Nuova scadenza
Liberalizzazione delle reti Wi-Fi		1 gennaio 2011
Termine per l'emersione delle "case fantasma"		31 aprile 2011
Versamenti fiscali degli alluvionati del Veneto		30 giugno 2011
Termine dei nuovi aiuti al cinema (6 mesi)	54 milioni di euro	30 giugno 2011
Ecobonus per l'autotrasporto		31 dicembre 2011
Finanziamento "5xmille" in base a dichiarazioni 2010	480 milioni di euro	entro il 2011
Avvio carta d'identità con foto e impronte digitali		1 gennaio 2012
Rientro delle attività "intra moenia" svolte fuori ospedale		31 gennaio 2012

### Le novità

-  **PRECARI**  
Per il 2011 non si applica il termine di 60 giorni per impugnare i licenziamenti
-  **PARMALAT**  
Divieto alla società di distribuire in dividendi oltre il 50% dell'utile
-  **REGIONI**  
Possono aumentare le tasse in caso di stato di emergenza
-  **COMUNI**  
Acconto entro marzo sull'Irpef comunale già incassata
-  **SOCIAL CARD**  
Sarà gestita dagli enti caritativi (per un anno in via sperimentale)
-  **MOTORINI/MINICAR**  
Foglio rosa dopo la prova d'esame teorica
-  **BANCHE**  
Norme fiscali per aiutare a raggiungere gli obiettivi di "Basilea 3"
-  **CASE ABUSIVE**  
Sospese le demolizioni in Campania fino al 31 dicembre 2011
-  **CONSOB**  
Riorganizzata dall'1 luglio, restando a Roma

-  **TASSA CINEMA**  
Dal primo luglio il biglietto costerà un euro in più
-  **ABRUZZO**  
Rinviata al primo novembre la restituzione delle tasse nelle zone terremotate
-  **TERREMOTI**  
Istituita la Giornata della memoria delle vittime, il 6 aprile
-  **SFRATTI**  
Slitta dal 31/12/2010 a fine 2011 la proroga del blocco per i "disagiati"
-  **QUOTE LATTE**  
Proroga di sei mesi, fino al 31 giugno 2011, per pagare le multe
-  **ASSESSORI**  
Fino a 15 membri in Giunta nei Comuni con più di 1 milione di abitanti
-  **POSTE**  
Possono acquistare banche; scorporo Bancoposta
-  **SCUOLA**  
Congelate fino al 31/8/2012 le graduatorie dei docenti precari

ANSA-CENTIMETRI

## Stretta per il San Carlo Scuola, stop ai supplenti che cambiano provincia

**Marco Esposito**

Si tolgono fondi per «attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici» e li si dirottano verso le «quote latte», cioè le multe che dovrebbero pagare gli allevatori padani che non hanno rispettato i massimali di produzione e che adesso vedono slittare di altri sei mesi i termini per pagare la sanzione. Accade anche questo nel Milleproroghe, tradizionalmente il più pasticciato dei provvedimenti normativi italiani.

Le ultime novità sono in un maxi-emendamento di ventotto pagine messo a punto dal governo e che i senatori stanno valutando in tutta fretta, in vista del voto di questa mattina. Un voto sul quale il governo ha chiesto la fiducia e che quindi appare blindato.

I temi toccati sono numerosi. Uno dei capitoli riguarda la cultura e lo spettacolo. Da un lato si introduce una tas-

sa da un euro sui biglietti del cinema (esclusi quelli gestiti da associazioni religiose) dall'altro si assegnano 3 milioni di euro per fondazione lirico-sinfonica. I 3 milioni, però, non vanno a tutte le fondazioni liriche ma soltanto a quelle «che hanno avuto un'incidenza del costo del personale non superiore, nell'ultimo bilancio approvato, ad un rapporto 2 a 1 rispetto all'ammontare dei ricavi da biglietteria». Al San Carlo i costi del personale sono decisamente più alti dei ricavi da biglietti per cui i 3 milioni sfumerebbero. Il San Carlo potrebbe però aspirare a un riparto di fondi meno specifico, confermando l'attuale equilibrio di bilancio. Arrivano invece 2 milioni di euro complessivi (pizzicati sempre dal fondo per l'assistenza ai malati di cancro) per l'Istituto italiano per gli studi storici e per l'Istituto italiano per gli studi filosofici, entrambi con sede a Napoli.

Modifiche per i precari della scuola. Saranno congelate sino al 2012 le graduatorie ad esaurimento degli insegnanti precari. Inoltre si stabilisce che a decorrere dall'anno scolastico

2011/2012 i supplenti chiamati dalle scuole potranno provenire solo dalla provincia in cui ha sede l'istituto stesso. Un modo per ridurre le possibilità di lavoro ai do-

### Il caso

Rinvio per le quote latte pescando dai fondi per i malati di cancro



centi meridionali, che di solito sono quelli che loro malgrado affrontano il disagio di una trasferta.

Tra le norme ad hoc ce ne sono due che riguardano la Campania su case e rifiuti. Gli abbattimenti delle case abusive anche se decisi con sentenza penale sono sospesi fino al 31 dicembre 2011. Gli immobili però devono essere utilizzati come prima abitazione e «stabilmente occupati da soggetti sforniti di altra risorsa abitativa». Sui rifiuti si consente ai comuni della Campania debitori del dipartimento della protezione civile in relazione al ciclo di gestione dei rifiuti di aumentare a partire dal 2011 l'accisa sull'energia elettrica. Specifica per il Sud una norma su Poste italiane, la quale potrà acquistare partecipazioni nelle banche ma «ai fini di attuazione della Banca del Mezzogiorno».

Dopo il voto parlamentare di oggi, considerato scontato in favore del governo, il testo passerà alla Camera per la conversione. E lì i margini per ulteriori modifiche saranno strettissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stop alla riforma incentivi

## Caos alla Camera: delega scaduta - Niente rinvio nel milleproroghe

### Via di uscita. Dl o nuova richiesta al Parlamento Da salvare il riordino del commercio estero

**Carmine Fotina**

ROMA

Caos sulla riforma degli incentivi alle imprese. Con la delega in scadenza, il governo tenta il "blitz" accelerando i tempi del passaggio in commissione Attività produttive. L'opposizione insorge e il presidente della Camera rimarca la forzatura istituzionale.

Il risultato è che non ci sarà il parere delle commissioni e la delega può ritenersi scaduta. Un pasticcio. Tutto da rifare, dunque, per il riordino degli aiuti contenuto nello schema di decreto legislativo esaminato in prima lettura dal Consiglio dei ministri lo scorso mercoledì, in pratica unico provvedimento già definito del "piano crescita" oltre al disegno di legge costituzionale sulla libertà d'impresa. Il dlgs avrebbe dovuto attuare la delega della legge sviluppo del 23 luglio 2009 (entrata in vigore il 15 agosto 2009). «Ma alle commissioni Attività produttive e Bilancio della Camera - denuncia Anna Formisano (Udc) - è stato concesso solo un giorno (entro oggi per chi legge, ndr) per l'espressione del parere sul testo trasmesso l'11 febbraio». Un problema di cui le opposizioni hanno investito il presidente della Camera Gianfranco Fini, che in Aula spiega: «La presidenza non può interferire con la tempistica con cui il governo trasmette i suoi documenti. Ma quanto accaduto si commenta da solo: due anni di tempo per la delega e la richiesta alla Camera di pronunciarsi in una giornata. È un fatto che nella sua oggettiva consistenza si commenta da solo».

Il cammino della riforma degli incentivi, che dovrebbe comunque entrare in vigore solo dal 2012, è stato particolarmente travagliato fin dall'inizio. Nella legge sviluppo del 2009 si stabiliva come scadenza 12 mesi dalla sua entrata in vigore, quindi il 15 agosto 2010. Una successiva proroga di 6 mesi aveva spostato il termine al 15 febbraio 2011. Dopo una lunga serie di rin-

vii, solo mercoledì scorso lo schema di decreto legislativo è arrivato a Palazzo Chigi per l'esame preliminare.

Troppo tardi però, a quanto pare, per i successivi passaggi presso le commissioni parlamentari competenti e la Conferenza unificata. Anche il tentativo di inserire un nuovo rinvio di sei mesi nel decreto milleproroghe è saltato, vista l'inammissibilità dell'emendamento. Uno stop, quest'ultimo, giunto a sorpresa per il ministero dello Sviluppo economico che contava nella proroga per mettersi al riparo da eventuali sforamenti.

Ora però il riordino, presentato dal governo come uno dei punti centrali della "frustata" all'economia, rischia seriamente di finire in soffitta. Per salvarlo, si valterebbero due strade. La prima è un decreto legge, che per superare l'esame dei requisiti di urgenza andrebbe però notevolmente rafforzato rispetto alla riforma di cornice preparata nei mesi scorsi dal ministero. La seconda è una nuova legge delega, con tutte le conseguenze in termini di allungamento dei tempi.

«I rilievi procedurali prima che sostanziali raccolti da tutte le opposizioni - commenta Massimo Vannucci (Pd) della commissione Bilancio - hanno suggerito al governo (che nella Bilancio è in minoranza) a chiederne il rinvio. Ora la delega scadrà. E la "scossa" annunciata che fine farà? Vi sarà a questo punto un decreto legge? Anche questo è inaccettabile, ma almeno avremo 60 giorni per la conversione, per poterlo discutere e migliorare».

Sempre ieri, va ricordato, è scaduta anche la delega per la riforma degli enti per l'internazionalizzazione, anch'essa prevista dalla legge sviluppo del 2009. Si era valutato anche in questo caso di ricorrere a una proroga, ipotesi presto sfumata anche in considerazione delle diverse impostazioni che il ministero dello Sviluppo econo-

mico e ministero degli Affari esteri avrebbero voluto dare al riordino. Il testo prevedeva la chiusura delle sedi italiane dell'Ice (tranne quella centrale di Roma) con il passaggio delle funzioni alle Camere di commercio. Per gli sportelli esteri dell'Ice, si puntava invece all'integrazione con le ambasciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Aiuti alle imprese

La parte centrale della riforma degli incentivi alle imprese è la semplificazione degli strumenti, che vengono divisi in tre categorie. Quelli automatici tipo voucher; la categoria di incentivi erogati in base a progetti su bandi di gara e le procedure negoziali per gli investimenti al di sopra dei 20 milioni. Tra i criteri preferenziali il testo indica le pmi (riserva del 50% di fondi) e gli investimenti in ricerca e innovazione. Il riassetto riguarda solo le misure gestite direttamente dal ministero dello Sviluppo economico

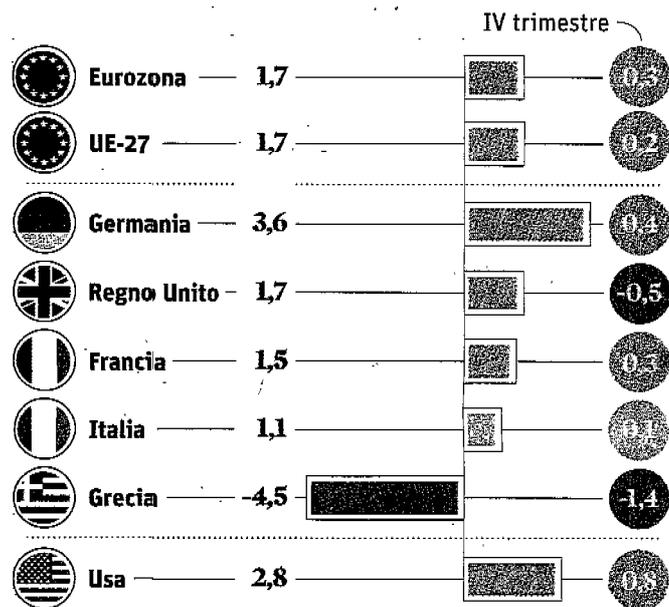
#### Internazionalizzazione

Il riordino, anch'esso contenuto previsto dalla legge sviluppo del 2009, si basa sulla chiusura delle sedi italiane dell'Ice (tranne quella centrale di Roma) con il passaggio delle funzioni alle Camere di commercio. Per gli sportelli esteri dell'Ice, si puntava invece all'integrazione con le ambasciate. Non ci sarebbe però ancora pieno accordo tra ministero dello Sviluppo economico e ministero degli Affari esteri



**IL CONFRONTO**

Variazione percentuale, dato annuale e degli ultimi tre mesi del 2010



## Dopo i rilievi della Corte costituzionale Il governo riscrive il decreto sui siti

**Federico Rendina**  
ROMA

Le nuove centrali nucleari italiane saranno piazzate sul territorio solo dopo essere state "filtrate" una per una dal parere (comunque non vincolante) delle regioni di appartenenza. E solo quando il governo avrà partorito insieme alla nascente Agenzia per la sicurezza nucleare (promette di farlo entro tre mesi) un documento programmatico che tratterà «gli obiettivi strategici» e tra questi «in via prioritaria la protezione dalle radiazioni ionizzanti e la sicurezza nucleare» definendo «la potenza complessiva ed i tempi attesi di costruzione e di messa in esercizio degli impianti», e con essi gli «interventi in materia di ricerca e formazione».

Il governo modifica così, con un nuovo decreto, il decreto legislativo 31 del febbraio 2010 sui criteri per definire i siti atomici e le compensazioni locali che è finito nel mirino della Corte Costituzionale perché non garantirebbe il necessario confronto con le regioni sulla singola centrale atomica che si vorrebbe realizzare (si veda Il Sole 24 Ore del 4 febbraio).

Va detto che la bozza del nuovo decreto "correttivo", che il governo vorrebbe varare in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri per poi portarlo al vaglio obbligato della Conferenza unificata e delle commissioni parlamentari, prevede aggiustamenti poco più che formali rispetto al decreto "padre". Aggiustamenti evidentemente ritenuti sufficienti a superare i rilievi formulati dalla Consulta.

Nella sostanza nulla, o quasi nulla, cambia. Il parere delle regioni, sul piano nucleare come sui singoli siti delle centrali, dovrà arrivare entro 90 giorni e rimarrà in ogni caso

non vincolante. Anche (e forse soprattutto) perché la costruzione e il funzionamento delle centrali erano e rimangono considerate «attività di preminente interesse statale» e per questo «soggette ad autorizzazione unica».

Per recuperare almeno un po' i ritardi del piano nucleare il nuovo decreto prevede piuttosto una "velocizzazione" di tutto il minuzioso processo di verifica e autorizzazione delle aree e degli impianti. L'agenzia per la sicurezza nucleare dovrà effettuare l'istruttoria tecnica sulle singole istanze per la certificazione dei siti entro trenta giorni dalla richiesta. Il ministero dello Sviluppo econo-

### LA NORMA

Le regioni potranno formulare un parere «obbligatorio ma non vincolante», accelerate le procedure autorizzative

mico sottoporrà poi entro 15 giorni i siti certificati all'intersa (appunto non vincolante) della regione.

Il titolare dell'autorizzazione unica sarà anche responsabile della gestione dei rifiuti radioattivi di esercizio e del combustibile nucleare per tutta la durata della vita dell'impianto. In attesa del loro conferimento al deposito nazionale (di cui si sta occupando parallelamente la Sogin) potranno essere stoccati temporaneamente nel sito della centrale sia i rifiuti di esercizio che il combustibile irraggiato. Per quest'ultimo, l'operatore titolare della centrale potrà comunque procedere ad una rigenerazione (riprocessamento) in strutture accreditate, che sono tutte all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gettoni, sanatorie e consiglieri Così i partiti si fanno un regalo

Salvati i ritardatari dei rimborsi elettorali: riaperti i termini per la richiesta

## il caso

GIUSEPPE SALVAGGIULO  
TORINO

**S**anatoria per i partiti che hanno presentato in ritardo la richiesta di rimborso elettorale per le Regionali 2010. Colpo di spugna sulle multe alle liste per i manifesti abusivi nell'ultima campagna elettorale. Rinvio dei tagli a Consigli e giunte comunali. Ripristino dei gettoni di presenza per i consiglieri di quartiere. Con il decreto milleproroghe, i partiti si fanno un bel regalo.

La novità dell'ultima ora riguarda i rimborsi elettorali. Si tratta del meccanismo che ha sostituito il vecchio finanziamento pubblico ai partiti, cancellato a furor di popolo nel 1993. Il rimborso, anziché finanziare i partiti «a fondo perduto», dovrebbe solo coprire le spese effettive. In realtà viene erogato a forfait sulla base dei voti ottenuti dai partiti e nella Seconda Repubblica, secondo la Corte dei conti, ha garantito al sistema politico circa 2,5 miliardi di euro.

Il problema è che ogni tanto qualcuno sbaglia. Come capita a chi deve presentare un certificato, una domanda per un concorso, un documento a fini fiscali. E così anche quest'anno qualche partito non è riuscito a depositare in tempo la domanda di rimborso. E' accaduto, per esempio, alla lista civica «Insieme per Bresso» nelle elezioni piemontesi. I responsabili della lista non avevano presentato i documenti in tempo utile e avrebbero dunque perso il diritto al rimborso, ovvero circa 100 mila euro l'anno. Ma per loro fortuna, in Parlamento non si sono dimenticati dei partiti ritardatari. E hanno inserito nel Milleproroghe un emenda-

mento-sanatoria (presentato dal Pd e votato dal Pdl), che riapre i termini (scaduti l'anno scorso) per presentare la richiesta. Motivazione: si trattava di elezioni contestate (la Bresso aveva fatto ricorso, il Tar le aveva dato ragione ma il Consiglio di Stato no), dunque il ritardo è giustificato. Nei giorni scorsi, era emersa un'altra norma salva-partiti (a presentarla, un senatore Pd e uno Pdl): il condono per le affissioni abusive dei manifesti elettorali durante la corsa per le Regionali 2010. La norma prevede che si possa sanare l'illecito con un'ammenda per la modica cifra di 1000 euro per ogni provincia. Secondo Mario Staderini, segretario dei Radicali che ha denunciato «l'ennesimo furto ai danni dei cittadini e della democrazia, rigorosamente bipartisan», i Comuni perderanno circa 100 milioni di euro. Questa sanatoria è l'ultima di una lunga serie: l'affissione abusiva dei manifesti elettorali era un reato nella Prima Repubblica. Depenalizzato nel 1994, successivamente è stato vanificato da una serie di condoni: nel 1996, 2001, 2005, 2008...

Altre norme infilate nel decreto riguardano gli enti locali e, di riflesso, i partiti. Si tratta dello stop alla sforbiciata che, in ossequio alle promesse sulla riduzione dei costi della politica, era stata data agli organi dei Comuni. Avrebbe fatto il suo esordio con le prossime elezioni, invece non se ne fa nulla. Abbiamo scherzato. E quindi restano di 60 membri (anziché scendere a 48) i Consigli comunali delle città con oltre 1 milione di abitanti: norma ad hoc per Milano. E possono arrivare a 16 assessori le giunte (anziché fermarsi a 12): una boccata di ossigeno per Gianni Alemanno, sindaco di Roma, dopo il difficile rimpasto che ha lasciato tanti

scontenti. A firmare questo emendamento Mauro Cufuro, senatore Pdl ma anche vice-sindaco di Roma: un caso? E infine i Consigli di quartiere: si era deciso di abolire i gettoni di presenza, che in alcuni casi, con riunioni fittizie, erano diventati veri e propri stipendi. Anche per questo, c'è tempo. I gettoni tornano nelle città con oltre 250 mila abitanti. I parlamentari approvano, i consiglieri incassano.

**PARLAMENTINI DI QUARTIERE**  
Tornano le retribuzioni per i loro membri nelle città di oltre 250 mila abitanti

**1.000**

euro

L'ammenda con la quale si può sanare l'affissione abusiva di manifesti nelle elezioni del 2010

**100**

milioni

È quanto perderanno i Comuni, secondo i Radicali, con la sanatoria per le affissioni abusive dei manifesti elettorali

**2,5**  
miliardi

Il valore del rimborso elettorale erogato a forfait sulla base dei voti ottenuti dai partiti nella Seconda Repubblica, secondo la Corte dei Conti

**100**

milioni

Il valore del rimborso perso dalla lista civica «Insieme per Bresso» nelle elezioni piemontesi perché la richiesta era stata presentata in ritardo



All'Abi convegno sul "divorzio" Tesoro-Bankitalia che restituì alla banca centrale l'autonomia sui tassi

# Draghi: un Patto di stabilità più stringente

«La politica monetaria non è un rimedio all'irresponsabilità di altre politiche»



Mario Draghi con il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari

di ROSSELLA LAMA

ROMA – «La politica monetaria non può essere considerata un rimedio alla irresponsabilità di altre politiche», dice Mario Draghi. Sono passati trent'anni da quando il ministro del Tesoro Nino Andreatta, e il governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi decisero insieme di mettere fine all'obbligo per la banca centrale di acquistare i Bot che all'asta non trovavano compratori. Un obbligo che permetteva al Tesoro di assicurarsi i capitali di cui aveva bisogno a tassi inferiori a quelli che il mercato avrebbe fissato. Quel «divorzio consensuale», che è stato un passaggio fondamentale per la storia economico-finanziaria del nostro paese, è stato al centro del convegno che si è tenuto ieri all'Abi.

Il governatore Draghi ha ricordato come l'aver messo fine alla pratica per cui Palazzo Koch fungeva da bancomat del ministero del Tesoro, abbia permesso tra il 1980 e il 1987 di abbattere l'inflazione dal 21% a meno del 5%, in presenza di

tassi di crescita economica del 3%. «Gli effetti sulla politica di bilancio non sono stati invece quelli sperati». Chi si era augurato che «un atteggiamento non accomodante della banca centrale nel finanziare con moneta il disavanzo avrebbe indotto comportamenti di spesa più responsabili è rimasto deluso». Dopo dieci anni dal divorzio il deficit era al 10-11% del pil e il debito aveva superato il 120%. L'esperienza degli anni Ottanta ci insegna quindi che la gestione responsabile della moneta è essenziale, ma da sola non basta a curare i mali di un'economia con la finanza pubblica in disordine. E che come amava ripetere Tommaso Padoa-Schioppa «la scelta per la stabilità appartiene alla società nel suo complesso, non alla sola banca centrale».

«Politiche fiscali sostenibili» sono un «fondamento essenziale dell'unione monetaria e principio irrinunciabile della costruzione europea». A questo serve il Patto di stabilità. Invece «si è a volte preferito piegare le regole anziché aggiustare le politiche, annacquando il Patto o violandone lettera e spirito». Con il risultato che quando è scoppiata la crisi globale i paesi con le finanze in disordine sono finiti nel tritacarne della speculazione insieme all'euro.

Bisogna rendere «più resistente la costruzione europea»,

ammonisce il governatore. Lavorare su «tre fronti». Quello delle «regole di coordinamento fiscale più stringenti e meno discrezionali nell'applicazione». Secondo obiettivo: «un meccanismo di sorveglianza macroeconomica per rimuovere gli squilibri e promuovere la crescita». Infine occorre dar vita a «meccanismi robusti di gestione delle crisi e di supporto finanziario». Sono i grandi capitoli (riforma del Patto di stabilità, piano franco-tedesco per la crescita e fondo permanente anticrisi) sui quali i partner europei stanno cercando molto faticosamente di arrivare ad un accordo. Da banchiere centrale, e candidato italiano alla successione di Trichet alla Bce, Draghi è per la linea del rigore.

Il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, con chiaro riferimento a Grecia e Irlanda ha detto che «ancora una volta politiche economiche nazionali



hanno pensato che l'euro potesse offrire un pasto gratis, e di nuovi mercati hanno presentato il conto». Si è quindi augurato che si arrivi «ad un più avanzato disegno europeista».

Emozionante è stata la testimonianza inviata da Carlo Azeglio Ciampi. «Andreatta ed io eravamo convinti che fosse indispensabile ridare autonomia alla politica monetaria. Trent'anni fa, proprio di questi giorni, ci scambiammo alcune lettere, e l'accordo si perfezionò a luglio 1981. Con l'adesione alla moneta unica quel cammino è stato portato a compimento. La società civile ha maturato una nuova mentalità, centrata sulla stabilità quale condizione essenziale per un maggiore benessere economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PAROLA ■ CHIAVE

### PATTO DI STABILITÀ

Il Patto di Stabilità firmato dai 12 paesi inizialmente aderenti all'Euro stabilisce le regole comuni sui bilanci pubblici ed in particolare fissa un tetto (il 3%) nel rapporto deficit-Pil. Il Patto prevede anche che il debito non superi il 60% del Pil. Parametro quasi mai rispettato.

### IL RICORDO DI CIAMPI

*«Andreatta e io eravamo convinti che fosse necessario ridare autonomia a Palazzo Koch»*

## INTERVENTO

## Per crescere servono riforme non la patrimoniale

di Renato Brunetta

L'intervento sul livello dello stock del debito è l'obiettivo specifico da perseguire immediatamente? Io credo di no. Penso che il "partito della patrimoniale", ovvero di coloro che auspicano un intervento di riduzione dello stock del debito tra i 400 e 600 miliardi attraverso un prelievo concentrato sulla ricchezza privata, sia in errore. Lasciamo da parte gli aspetti distributivi e di equità (peraltro gravi), atteniamoci agli aspetti macroeconomici.

L'obiettivo immediato deve essere la crescita perché riguarda il benessere dei cittadini e garantisce la sostenibilità, intervenendo sulla dinamica del debito. I debiti sovrani ora sotto attacco, in quanto a rischio sostenibilità, non sono quelli più elevati in rapporto al Pil, ma quelli il cui incremento è più rapido. Questo incremento dipende da tre variabili: l'indebitamento corrente, il tasso di crescita reale dell'economia e il tasso di interesse. Se l'economia è in stagnazione, i debiti, anche se ridotti sotto il 100 per cento del Pil, non sono sostenibili e questa aspettativa fa alzare i tassi di interesse da pagare per il loro finanziamento. I sostenitori della misura sostengono che in questo modo si porrebbe al sicuro la finanza pubblica con effetti benefici sulla crescita. Inoltre, si avrebbe un risparmio sugli interessi passivi pagati dallo Stato che avrebbe maggiori risorse per lo sviluppo. L'errore risiede nell'ignorare l'effetto depressivo immediato sulla crescita, oltre quello sistemico, connesso sia all'introduzione di un elemento di rischio nel detenere ricchezza in Italia, sia all'affermare un sistema fiscale non pro-crescita.

L'effetto recessivo dipenderebbe da un "effetto ricchezza" negativo sui consumi e da un effetto negativo sugli investimenti nel settore immobiliare. Il problema immediato non è quindi lo stock del debito, ma il controllo del disavanzo corrente e il tasso di crescita dell'economia. Come chiarito dall'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria (Banca d'Italia), l'Italia è il paese più vicino al conseguimento della stabilizzazione del debito. Il punto debole è la

crescita. Come conseguirla? Servono le politiche microeconomiche, fondate sulle riforme dei mercati e delle istituzioni oltre che sul potenziamento delle capacità di offerta.

Ciò non significa che vengano a cadere i problemi di compatibilità macroeconomica. Tuttavia, per affrontarli dovrebbe essere rovesciato l'approccio del partito della patrimoniale. Il primo passo è stabilire una regola, già perseguita dal Governo, che preveda l'invarianza in termini reali della spesa pubblica. Ciò porrebbe l'Italia su un sentiero di consolidamento fiscale e di riduzione del debito, la cui velocità dipenderebbe dalla crescita del Pil. Se questo è vero, paradossalmente, anche un rinnovato piano di privatizzazioni con dismissioni accelerate del patrimonio pubblico non dovrebbe essere tanto diretto a ridurre nell'immediato lo stock del debito quanto a finanziare investimenti per la crescita e porre al sicuro il saldo di bilancio in una fase di transizione delle riforme. L'esperienza passata ha dimostrato che vendere patrimonio per ridurre il debito non serve se non si attiva la crescita, dato che il rapporto debito/Pil ritorna ad aumentare. L'attuazione delle riforme deliberate, o in via di approvazione, sono in prevalenza a costo zero, perché dirette a conseguire grandi risparmi, maggiore efficienza e rilancio dell'economia. Lo sono la riforma della pubblica amministrazione, della scuola e dell'università, lo deve essere quella del federalismo fiscale e la riforma fiscale.

La madre delle riforme che deve oggi occupare l'agenda politica è l'aggancio della riforma federalista alla riforma fiscale. Una riforma che si dovrà fondare sul principio dello spostamento del gettito dalle imposte dirette a quelle indirette, sintetizzata nello slogan "dalle persone alle cose". In questo ambito è attuabile anche la semplificazione delle aliquote delle imposte dirette, da ridurre a due. Ciò renderebbe il nostro sistema fiscale meno regressivo in presenza dei tanti sistemi di elusione oggi presenti. Inoltre, questa riforma deve essere agganciata immediatamente alla riforma federali-

sta perché ne è la conseguenza concettuale e forse il presupposto attuativo. Una riforma fiscale di così grande portata presenta l'ostacolo che essa non può avere un impatto, neppure transitorio, sui saldi di bilancio.

Per questo, è utile avere una terza gamba della strategia da adottare, accanto al blocco della spesa corrente e all'accelerazione delle riforme: un piano di privatizzazioni che porti nelle casse dello stato 50 miliardi di euro l'anno, per qualche anno. Servirebbe ad assorbire la liquidità privata ferma e la ricchezza improduttiva per rimetterla in circolo nei due modi più utili: investimenti e riserve. Come l'attività creditizia si può svolgere ordinatamente con adeguate riserve di garanzia così anche lo stato ha bisogno di una riserva, un tesoretto di garanzia, più che di ridurre di colpo il debito.

Ministro pubblica amministrazione  
e innovazione

**LA VIA OBBLIGATA**

Solo effetti depressivi dal prelievo sulla ricchezza. Priorità a nuovo fisco, federalismo e privatizzazioni



# Debito, Tremonti rassicura: «Passerà la linea italiana»

La Ue continua a chiedere parametri numerici per la riduzione

di CRISTINA MARCONI

BRUXELLES - L'Italia non ha nulla da temere dalle prossime riunioni europee in cui si metteranno a punto le future regole della governance economica. Neppure in materia di debito, a condizione però che oltre ai parametri numerici che indicheranno di quanto andrà ridotto ogni anno per raggiungere la soglia del 60%, vengano tenuti in considerazione anche gli altri fattori rilevanti, ossia l'indebitamento privato, l'andamento del sistema pensionistico e l'esposizione delle banche, "in modo che non ci sia automaticità" nell'applica-

zione delle sanzioni da parte di Bruxelles. E' quanto ha ribadito il ministro del Tesoro Giulio Tremonti al termine di una riunione dell'Ecofin in cui i ministri economici e finanziari sono tornati a parlare dei contenuti del documento della Commissione Ue per la ri-

forma del Patto di stabilità e di crescita. «Siamo convinti che sarà trovato un equilibrio sulla proposta, che prevede solo dal 2015 la configurazione del nuovo Patto di stabilità e di crescita» e che la posizione italiana passerà "per la forza della ragione", senza bisogno di un veto, ha osservato Tremonti, precisando che l'Italia è comunque "a favore di una maggiore disciplina sul debito pubblico". E poi ha aggiunto: «Non ci sarà accordo su niente, se non c'è accordo su tutto». Per Tremonti anche la "sorveglianza macroeconomica della Bce non si deve limitare al controllo della finanza pubblica, ma anche a quello della finanza privata". In particolare, citando i dati Bri-Eurostat del giugno scorso, il titolare di via XX Settembre ha sottolineato come l'esposizione delle banche olandesi nei confronti di Spagna, Irlanda, Portogallo e Grecia sia del 14,7%, quella delle banche britanniche del 14,1%, quella delle tedesche del 13,4% e quelle italiane solo del 2,7%. Il commissario per gli Affari economici Olli Rehn, al termine della

riserve espresse da Italia e Grecia sull'introduzione di un benchmark numerico per la riduzione del debito pubblico. Il ministro si è quindi detto d'accordo con molti degli elementi che stanno emergendo dai lavori sulla governance economica, comprese le proposte di Germania e Francia su un 'Patto per la competitività'. «A noi vanno tutte bene, a parte il modo in cui sono state presentate», ha spiegato, riferendosi ai ripetuti episodi in cui Berlino e Parigi hanno tentato di dettare da sole l'agenda europea, ormai superati da un ritrovato spirito comunitario. Ma l'Italia è pronta e decisa a fare di più sul fronte della crescita. «Siamo contenti» dei dati Istat che indicano un pil in aumento dell'1,1% nel quarto trimestre del 2010, rispetto all'1,5% della Francia, che però ha un deficit molto più alto, ha spiegato Tremonti, aggiungendo: «Noi vogliamo e dobbiamo crescere e evidentemente dobbiamo fare molto di più». Il ministro ha tenuto però a sottolineare come «il problema dell'Italia è rappresentato dal Sud, ossia da 20 milioni di persone che stanno peggio del Portogallo, mentre altri 40 milioni formano la regione più ricca d'Europa» e come, per affrontarlo, siano necessarie delle deroghe alle regole europee. Ad esempio quelle sugli appalti, dannose dal momento in cui non si applicano in una normale situazione di mercato.

## I FATTORI RILEVANTI

*«Valutare le pensioni l'indebitamento privato e l'esposizione delle banche»*

## IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

*«Non ci sarà accordo su niente se non c'è accordo su tutto»*

riunione, ha chiesto agli Stati membri "più coraggio" nel ridurre il debito e ha messo in evidenza la necessità di indicare dei parametri numerici per misurare i progressi. La Commissione vorrebbe un taglio annuo di un ventesimo della differenza tra il debito dello Stato in questione e il parametro di riferimento del 60%. "E' logico, è così da ottobre", ha dichiarato il ministro Tremonti, anche se dai documenti preparatori dell'Ecofin emergevano le

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fisco, ecco le novità della circolare Omnibus

Pubblicato ieri il documento del Tesoro che chiarisce la manovra estiva  
Le Entrate danno il via libera alle agevolazioni per le reti d'impresa

Scatta dopo 30 giorni il meccanismo del silenzio-assenso per gli operatori che vogliono rientrare nella banca dati Vies, mentre basta un solo anno per l'applicazione dell'accertamento sintetico quando il reddito dichiarato non è in linea con quello presunto. Via libera, infine, alle agevolazioni fiscali per le reti d'impresa, dopo l'ok della Commissione europea. Sono alcune delle novità contenute nella circolare «Omnibus» pubblicata ieri, con la quale l'Agenzia delle Entrate chiarisce i dubbi legati all'applicazione del dl 78/2010 (la cosiddetta manovra estiva). La circolare specifica, per gli operatori economici interessati a effettuare operazioni intracomunitarie, che la norma non prevede un provvedimento di autorizzazione espressa, mentre deve essere espresso il provvedimento di diniego entro 30 giorni dalla richiesta di inserimento nell'archivio Vies. Vale pertanto il meccanismo del silenzio-assenso per consentire, a chi non riceve alcun riscontro all'istanza, di essere in regola con le operazioni intracomunitarie. Se il reddito dichiarato non è in linea con quello presunto, anche per un solo anno, scatta l'accertamento sintetico. Viene meno la previsione per cui il sintetico poteva entrare in atto soltanto dopo due anni, anche non consecutivi, in cui il reddito dichiarato risultava incongruo. E la nuova regola vale già dal 2010. E per le imprese «apri e chiudi», vale a dire quelle che cessano l'attività entro il primo anno di vita, l'Agenzia precisa che il monitoraggio sistematico scatterà per le sole imprese e non per i professionisti. **F. Ch.**



A BRUXELLES LA RIUNIONE DELL'ECOFIN SULLE REGOLE ECONOMICHE DI EUROLANDIA

# Tremonti: nessun accordo se l'Europa non è unita

## Il ministro: stretta sul debito, valutando tutti i fattori

MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il patto fra i ministri finanziari dell'Ue è che «se non siamo d'accordo tutti su tutto non lo siamo su niente». Giulio Tremonti lo espone con aria sorniona, è un dogma che implica un compromesso globale sulla nuova governance macroeconomica continentale da raggiungersi per consenso. All'Italia sta a cuore il modo in cui l'Europa tratterà in futuro la dinamica dei debiti eccessivi come il suo (120% del pil). «Siamo per una maggiore disciplina - assicura l'esponente del governo -, ma va allineata alla realtà». Il che vuol dire tenere conto del debito pubblico e «di tutti gli altri fattori rilevanti», formula che - se confermata - potrebbe consentire a Roma di evitare contenzioni con Bruxelles e pesanti manovre correttive.

E' battaglia del grano, inteso come denaro. Attaccato in patria per un rigore che anche nel centrodestra è stato giudicato eccessivo, Tremonti ha giocato con convinzione all'Ecofin la sua partita europea. Ha tenuto stretti cordoni della borsa durante la crisi, ora deve evitare che i falchi dell'ortodossia contabile inguaino il Bel Paese, visto che le regole che dal 2015 sovrintenderanno all'euro imporranno di correggere gli squilibri del debito pubblico per rispettare un parametro poco considerato sinora, quello del passivo storico che tende al 60 % del pil.

Roma ha un indebitamento doppio, rischia di dover correggere ogni anno il debito di un ventesimo della differenza fra il dato oggettivo e l'obiettivo. Tremonti giura che non succederà. «Accetto scommesse», dice, smentendo d'essere contro i «fattori numerici» che l'euroresponsabile per l'Economia, Olli Rehn, vuole programmare il rientro del debito, bensì «evitarne gli automatismi». Il ministro rivela di aver tirato fuori una tabella dal quale si vede che le banche della virtuosa Germania sono esposte verso Irlanda, Grecia, Portogallo e Spagna per 13,2% del pil. L'Italia è al 2,7%. «Chi stiamo salvando? - s'è chiesto - l'Irlanda o le banche tedesche?».

E' questa la ragione per cui alla fine il governo è convinto che farà valere le sue ragioni, «è buon senso». E poi «su questa materia occorre l'unanimità», insinua Tremonti, pronto a sposare i ferrei principi per la crescita indicati dal famigerato patto franco tedesco: «A noi vanno bene tutti, a parte il modo diktativo usato per presentarlo ai partner».

«Tentativo di diarchia», lo chiama, un errore perché «più sei forte e più devi usare il guanto di velluto». Se vuoi essere duro e non ci riesci, «alla fine ti si rivolta tutto contro», come è successo in questa due giorni di Consigli Ue in cui - dice il ministro - si è ritrovato lo spirito comunitario di maggio, quello che ha portato al salva-

taggio della Grecia.

La nuova governance dovrebbe essere varata il 24 marzo dai capi dai leader dell'Ue. La questione del debito è cruciale, insiste Tremonti, ma non bisogna dare ascolto alla «superficiali analisi» di chi gli imputa di non occuparsi della crescita. In Italia, afferma, «c'è un Nord che è la regione più ricca d'Europa e un Sud che si ritrae». Il ministro varerà in aprile il suo piano, avrà presto con le parti sociali. Nel frattempo, sottolinea, «è ovvio che la questione chiave è il Mezzogiorno». Come lo è che «si può fare di più».

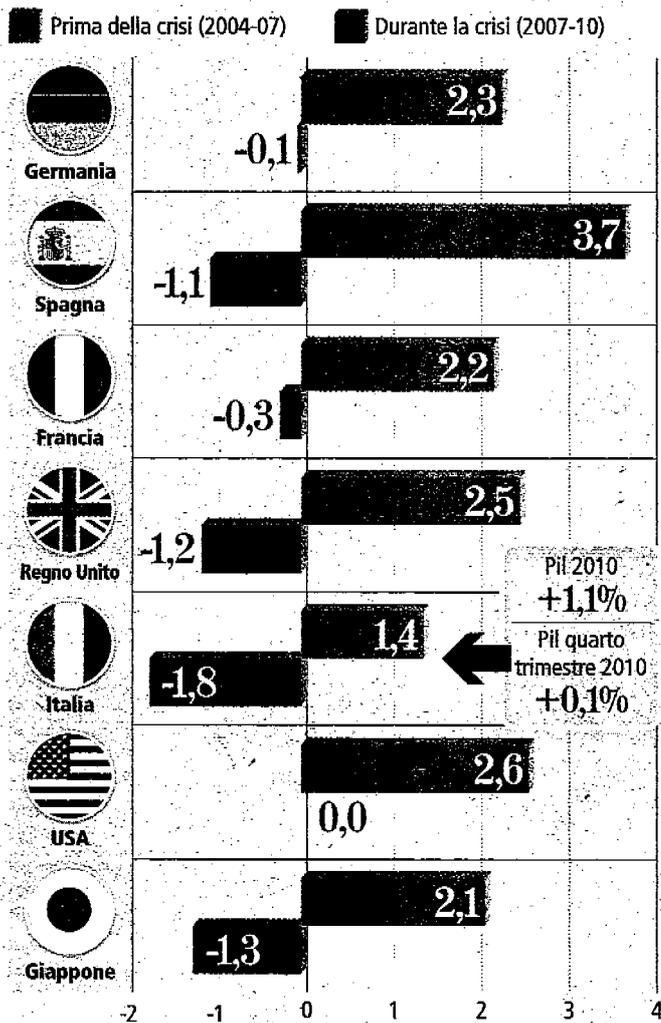
Un'idea è venuta in mente durante la missione a Sud di Roma. «Vi pare logico che sulla Salerno-Reggio per 60 chilometri ci sono 40 appalti?», chiede Tremonti. «Introdurre la gara europea in Calabria vuol dire trattare con attori fuori dal mercato», così la risposta sta nel chiedere deroghe all'Ue e fare le gare come quando c'era l'Iri, usando la Cassa depositi. Si può? «Con la scusa della crisi la Germania ha ottenuto una pioggia di deroghe - risponde Tremonti - Non vedo perché non potremmo averle anche noi».

**La nuova governance dovrebbe essere varata il 24 marzo dai leader dell'Ue**



## La crescita

Tasso d'incremento medio annuo del Pil - Dati in %



Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Eurostat e Istat Centimetri - LA STAMPA

# Napolitano a Barroso: «Sulla crisi indispensabile l'azione della Ue»

Lunga telefonata «cordiale» tra i due presidenti. Anche il premier Berlusconi ha parlato con il responsabile della Commissione europea dopo le tensioni sulla «lentezza burocratica»

## Il dialogo

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

L'arrivo di migliaia di migranti in Italia dal Nord Africa ed i problemi che il nostro paese si trova ad affrontare per la prima accoglienza, per organizzare la permanenza, sono stati al centro del «cordiale colloquio» telefonico tra il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con il Presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso. L'Europa intera deve essere impegnata a risolvere una situazione drammatica e oggettivamente difficile che non può essere di un solo paese solo perchè geograficamente più esposto. I due presidenti si sono confrontati sui problemi in discussione in seno alle istituzioni dell'Unione Europea e, in particolare, sull'azione che si richiede al livello europeo e da parte dei governi nazionali dinanzi alla grave emergenza.

Eieri, dopo le accese prese di posizione tra il governo italiano e le autorità europee, dopo le accuse di «lentezze burocratiche» rivolte dal

ministro Maroni all'Unione europea anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha avuto una conversazione telefonica, presente il ministro dell'Interno che ha poi chiesto a Napolitano di dare il suo contributo a rafforzare le richieste dell'esecutivo alla Ue. Il premier italiano ha ringraziato Barroso, che ha confermato il suo impegno personale e quello della Commissione per assistere l'Italia in queste circostanze eccezionali, per aver esaminato favorevolmente le richieste italiane e in particolare per l'annuncio dato dal commissario Mallstroem di avviare una missione dell'Agenzia Frontex di adottare un pacchetto di misure per fronteggiare l'emergenza.

**L'Italia insieme** alla Gran Bretagna proporrà in una prossima riunione dell'Ecofin la possibilità di introdurre la cosiddetta "detax" «per aiutare i Paesi del Nordafrica a casa loro». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, spiegando che «la detax passa attraverso l'Iva che è un'imposta europea e noi chiediamo che un pezzettino di questa imposta vada a questi Paesi attraverso non i governi ma il volontariato». ♦

## BERSANI

### «Non hanno portato a nulla gli accordi stipulati con la Libia»

**ROMA** ■ Pier Luigi Bersani ha accusato il governo di essere assente sullo scenario europeo. «Evidentemente questi accordi strombazzati con la Libia non hanno portato a niente», ha spiegato ieri il segretario del Pd intervistato a *Otto e mezzo* su La7. «Invochiamo l'Europa, ma non siamo in Europa - ha sottolineato - l'Italia non dovrebbe aver bisogno di invocare, ma essere il posto dove si decide, sia in Europa sia nel Mediterraneo».



**TUTELA DELLA PRIVACY**

**Intercettazioni:  
si muove l'Europa**

SANTAMARIA A PAGINA 7

**Intercettazioni e privacy violata, si muove l'Ue**

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

**B**ruelles ha intenzione di proporre entro l'estate norme europee per regolamentare le intercettazioni a difesa della privacy. Lo ha annunciato ieri a Strasburgo Viviane Reding, vicepresidente della Commissione europea e responsabile di Giustizia e Diritti fondamentali.

«Quello che ho in mente - ha spiegato la Reding - è di istituire una regolamentazione uniforme europea per la difesa della privacy. Non intendo proporre una authority europea che sostituisca quelle nazionali, ma far sì che queste abbiano chiare norme europee per la protezione uniforme della privacy, aggiornate anche alla luce dello sviluppo delle nuove tecnologie». In molti Stati, ha osservato il Commissario Ue, «le discussioni sull'uso delle intercettazioni emergono sistematicamente». Il problema è «proteggere la privacy dei singoli dagli abusi dello Stato, ma colpisce anche i giornalisti. Attualmente la protezione dei dati personali è attuata in modo molto diverso da Stato a Stato», ha concluso.

Sostanzialmente d'accordo con la necessità di temperare privacy e diritto-dovere dell'informazione gli schieramenti degli italiani al Parlamento europeo. Mario Mauro, capodelegazione Pdl, ricorda che il diritto comunitario «tende sempre a privilegiare i diritti della persona rispetto alle categorie». E propone un esempio ironico, per spiegare la necessità di armonizzare i diritti (come privacy e libera circolazione). «Mi chiamo Mills, un nome a caso. Vengo intercettato secondo le leggi italiane. Ma, da cittadino britannico, mi ritengo penalizzato alla luce della mia legislazione sulla privacy». Mauro, infine, ritiene che la «Reding di certo non è partita dalla nostra situazione. Ma ormai in Europa hanno capito che da noi c'è un conflitto tra ordine giudiziario e politica. L'armonizzazione potrebbe aiutarci ad avere un rapporto più sereno nel contemperare diritto alla privacy e di infor-

mazione». Anche il capodelegazione del Pd David Sassoli vede con favore «standard europei che siano di riferimento per tutti. In alcuni Paesi non è permesso nulla, in altri tutto». Il problema si pone, come ha fatto notare la Reding, per la presenza di tecnologie in grado di superare i confini. «Perciò è importante che ci siano regole, vincoli che tutelino la privacy dall'ingerenza dello

Stato. Ora inizia l'iter verso una direttiva, vedremo».

D'accordo con un intervento Ue - anche se scettico sulla sua praticabilità - Tiziano Motti (Udc). «Oggi le tecnologie viaggiano molto più veloce-

mente del legislatore». Lo dimostra la difficoltà che sta avendo la direttiva sulla *data retention* (cioè la raccolta di dati di traffico sulla rete, attuata per difendere i bimbi dagli adescamenti). Poi certo è che «privacy e libertà all'informazione sono due pilastri della carta europea dei diritti». Ma sulle intercettazioni «il vero problema non sta nell'uso da parte dei magistrati e nell'aumento della privacy del cittadino, ma nell'utilizzo, o meno, del loro contenuto».

**Mauro (Pdl): passo**

**che può aiutare**

**Sassoli (Pd): giusti**

**standard comuni**

**Motti (Udc): oggi**

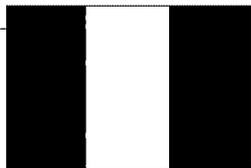
**tecnologia incalza**

**strasburgo**

Viviane Reding, vicepresidente della Commissione ha annunciato ieri la volontà di armonizzare la tutela nei vari Paesi «Occorre protezione uniforme, aggiornata a nuove tecnologie»



gli «ascolti» in Europa



**FRANCIA**

*Limiti per toghe e parlamentari*

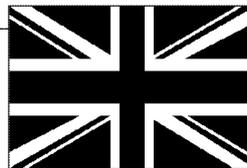
Il potere di ordinare intercettazioni è attribuito al solo giudice istruttore. Vi si può ricorrere per delitti che prevedono una pena detentiva di almeno due anni. E quando siano ritenute necessarie alle indagini. Vanno poi sigillate e distrutte alla scadenza del termine di prescrizione. Per parlamentari, magistrati e avvocati esistono limiti.



**GERMANIA**

*Niente ingerenze in vita privata*

La pena minima per disporre ascolti sale a 5 anni. Dal 2007 all'elenco di fattispecie gravissime contro la persona o lo Stato è stata aggiunta una serie di reati economici. L'ordinanza del tribunale - o, in emergenza, della procura, che cessa se il tribunale non convalida in tre giorni - riguarda solo sospettato e complici. Non sono ammesse ingerenze nella vita privata.



**REGNO UNITO**

*Sicurezza nazionale e gravi reati*

Secondo il "Regulation of Investigatory Powers Act" del 2000, le autorità preposte all'ordine pubblico (o soggetti autorizzati dal ministero dell'Interno) possono intercettare comunicazioni quando ci sia la provata necessità di proteggere la sicurezza nazionale o di individuare e prevenire gravi crimini. Viene applicata una sorta di bilanciamento costi (per la sfera privata)/ benefici (per la collettività).

**IL 2010 CHIUDE LENTO**

**Crescita stanca  
Solo +0,1% il Pil**

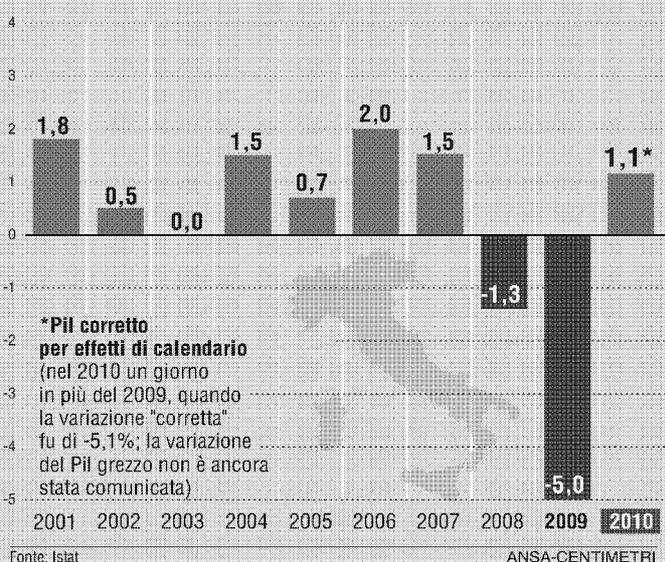
Rispetto al 2009, chiusosi con un crollo del 5,1%, lo scorso anno ha segnato una ripresa (+1,1%). Il ritmo resta però debole se paragonato a quello di Germania e Francia. Tremonti: «Vogliamo e dobbiamo fare di più».

D'AGOSTINO A PAGINA 21

**Crescita, l'Italia cammina  
Ma l'Europa va più forte**

**Un decennio di economia**

Variazioni % del Pil annuo (non corretto per gli effetti del calendario)



**Istat: nel 2010 Pil +1,1%  
La Germania ha un altro  
passo (+3,5%). Tremonti:  
«Siamo contenti,  
ma dobbiamo fare di più»**

venisse «una mano pubblica, una nuova Iri». Nel piano che l'Italia presenterà in Europa ad aprile «chiederemo deroghe per le gare al Sud: del resto, con la scusa della crisi, quante deroghe alle regole del mercato ha ottenuto la Germania? Dietro al boom tedesco c'è anche questo. Non vogliamo danneggiare nessuno, ma chiediamo deroghe per aiutare lo sviluppo del nostro Sud».

«La strada per riportarci sui livelli pre-crisi è lunga» ha dichiarato il presidente Istat, Enrico Giovannini, definendo il dato sul Pil «abbastanza in linea con le attese. Chiudere il quarto trimestre positivamente non era facile, dopo il calo della produzione industriale, ma servizi e agricoltura hanno sostenuto la crescita». Si tratta, comunque, di un «risultato importante, raggiunto dopo due anni molto difficili, ma che è al di sotto di quello di altri Paesi, basti vedere la Germania».

DA MILANO **ANDREA D'AGOSTINO**

**L'**Italia ha chiuso il 2010 con un Pil in aumento dell'1,1%. Lo ha reso noto ieri l'Istat, precisando che il dato è corretto per gli effetti di calendario. Il 2009 si era chiuso con una contrazione dell'economia del 5,1%, quindi solo una piccola parte di quanto perso è stata recuperata. Nel quarto trimestre del 2010 la crescita ha rallentato, tanto che il Prodotto interno lordo italiano è aumentato solo dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% rispetto al quarto trimestre del 2009. Secondo l'istituto, l'aumento del Pil nel quarto trimestre 2010 è merito soprattutto di alcuni settori che hanno trainato la nostra economia come agricoltura (in netta ripresa dopo il crollo del 3,1% nel 2009) e servizi, mentre l'industria segna il passo.

In particolare, dai dati Istat di ieri emerge come il nostro Paese è cresciuto al rallentatore sia nel quarto trimestre dell'anno sia nel 2010, in confronto all'Europa e agli Stati Uniti. Il +1,1% impallidisce soprattutto se confrontato con il +3,5 della Germania, che è stata pure colpita a fine anno dall'ondata di maltempo che ha

messo in ginocchio l'intero Paese. E anche a livello trimestrale le proporzioni non cambiano: tra ottobre e dicembre il Pil italiano è aumentato dello 0,1% contro +0,3% della Francia e il +0,4% della Germania. A livello annuale, tra i big 3, cioè le tre maggiori economie dell'Eurozona, - Germania, Francia e Italia -, il Belpaese si conferma Cenerentola, in confronto alla crescita del pil 2010 pari a +1,5% per la Francia. Peggio del nostro Paese hanno fatto però la Gran Bretagna, il cui Pil nel quarto trimestre è diminuito dello 0,5% e la Grecia, sprofondata a -1,4%.

«Gli ultimi dati sulla crescita sono positivi ma dobbiamo fare di più», ha dichiarato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ieri a Bruxelles. «Ad aprile presenteremo il piano per la crescita - ha aggiunto - tenendo conto che il problema dell'Italia è quello del Sud. Gli ultimi dati Eurostat mostrano che il Norditalia è la regione più ricca d'Europa, mentre al Sud 20 milioni di italiani stanno peggio dei portoghesi». Secondo il ministro servirebbe, per le regioni meridionali, che le gare di appalto non fossero regolate da norme Ue, ma che inter-



**Cassazione civile.** Le multe sulle strade urbane sono annullabili anche se c'era l'autorizzazione

# Sugli autovelox limiti al prefetto

Il giudice recupera spazio a danno dell'autorità amministrativa

**Maurizio Caprino**

**LE** multe fatte con autovelox automatici su strade urbane ordinarie sono annullabili dal giudice anche quando l'apparecchiatura è autorizzata dal prefetto. Lo ha stabilito la seconda sezione civile della Cassazione con la sentenza 3701/11, depositata ieri e relativa a un'infrazione commessa su un viale di Treviso. Ma la questione è molto rilevante, perché si sta riproponendo in queste settimane in città come Firenze e Torino, dove le prime multe impugnate sono spesso state già annullate e pendono altre centinaia di ricorsi.

Il problema nasce da come in alcune zone è stato applicato l'articolo 4 della legge 168/02, che regolamenta le modalità di effettuazione dei controlli di velocità "da remoto", cioè in assenza di agenti accanto alle apparecchiature (piazze in postazioni fisse protette). La norma stabilisce che tali controlli sono sempre possibili su autostrade e strade extraurbane principali e mai sulle strade urbane ordinarie (sono ammessi solo i tradizionali appostamenti di pattuglie munite di rilevatori), mentre su extraurbane ordinarie e urbane di scorrimento occorre che ci sia l'autorizzazione prefettizia in base alla pericolosità del tratto, al traffico e alla difficoltà di fermare subito i trasgressori.

Per aggirare i limiti posti dalla norma (non necessariamente per fare cassa, ma talvolta per oggettive difficoltà nei controlli con pattuglie in tratti urbani effettivamente pericolosi), alcuni comuni hanno chiesto ai prefetti di autorizzare postazioni automatiche anche su strade cittadine che non hanno le caratteristiche per poter essere classificate di scorrimento (sostanzialmente, carreggiate separate, sosta fuori dalla sede stradale e semafori ad ogni incrocio). Ciò è avvenuto, per esempio, sui viali fiorentini (che nel Piano urbano del traffico risultano strade ordinarie) e su corso Moncalieri a Torino (carreggiata unica a doppio senso dove è stato montato un co-

stoso Tutor).

In questi casi, la linea seguita dai comuni è quella secondo cui, ai fini del controllo di velocità, la classificazione di strada urbana di scorrimento deriva dall'autorizzazione prefettizia a installare la postazione. In sostanza, si tratterebbe di una scelta discrezionale dell'autorità amministrativa, non sindacabile in sede di giudizio. Con la sentenza 3701/11, invece, la Cassazione ha bocciato questa tesi: pur confermando la discrezionalità, è stato puntualizzato che essa non può arrivare a decidere contrariamente alla legge. Quando ciò accade, il giudice di pace deve disapplicare il provvedimento dell'autorità amministrativa. Nella fattispecie, i criteri (citati prima) in base ai quali una strada urbana può essere classificata come "di scorrimento" sono stabiliti dall'articolo 2, comma 2 del codice della strada e il prefetto non può non tenerne conto estendendo tale classificazione a vie che non ne hanno i requisiti codicistici. Autorizzare l'installazione di postazioni automatiche viola quindi l'articolo 4 della legge 168/02 e comporta l'illegittimità delle sanzioni irrogate. Per i giudici «le valutazioni attinenti al merito dell'attività amministrativa, e quindi insindacabili, sono esclusivamente quelle relative al tasso d'incidentalità, alle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico per le quali non è possibile procedere al fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati». Questa decisione della Cassazione, peraltro, appare anche indirettamente confermare la piena validità della legge 168/02 almeno nella parte in cui elenca i tipi di strade su cui i controlli di velocità automatici sono ammessi. In pratica, la Corte pare dire che fuori da questi tipi di strade tali controlli non sono ammessi. Ciò smentisce opinioni che si sono diffuse tra gli addetti ai lavori nelle ultime settimane, che fanno perno invece su precedenti sentenze

di Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.COM** [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

Il testo della sentenza

## LE CONSEGUENZE

Bocciata la linea dei comuni che hanno collocato posizioni di rilevamento su vie cittadine non di scorrimento

## Il richiamo

**■ Cassazione civile, sentenza n. 3701 del 2011**

Ma le valutazioni attinenti al merito dell'attività amministrativa, e quindi insindacabili, sono esclusivamente quelle relative al tasso d'incidentalità, alle condizioni strutturali, plano-altimetriche e di traffico per le quali non è possibile procedere al fermo di un veicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati. L'articolo 4 del decreto legge citato non conferisce al prefetto il potere di inserire nello specifico elenco una strada, facendo uso di criteri diversi da quelli previsti dall'articolo 2, comma 3, del codice della strada: di talché, ove il Prefetto ecceda dai limiti segnati dalla norma del codice della strada, il giudice ordinario può disapplicare, in via incidentale, l'atto o il provvedimento amministrativo.

